

Cuba, si!

Yankee, no!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

si levi ovunque potente

la protesta popolare

Ore decisive per la pace del mondo

PERICOLO IMMINENTE

Sull'orlo dell'abisso

LA SITUAZIONE è estremamente grave. E' inutile nascondersi ch'essa potrebbe precipitare da un momento all'altro. Cercano di nascondere agli occhi dell'opinione pubblica, questo pericolo, i giornali che, dopo aver sposato le «ragioni» di Kennedy, dicono che tuttavia c'è da augurarsi che «prevalga il senso di responsabilità delle due parti». Non si comprende, infatti, quale «senso di responsabilità» dovrebbe prevalere a Cuba e nell'Unione Sovietica, che si trovano, l'una, dinanzi ad un episodio senza precedenti nel diritto internazionale, l'altra, dinanzi ad una provocazione tracotante e ingiuriosa. Eppure quest'ultima mantiene una calma fermezza che testimonia come nessuno abbia davvero bisogno di farvi appello. La risposta di Krusciov a Bertrand Russell ne dà conferma. L'appello alla moderazione deve essere invece rivolto a coloro che hanno dimostrato già coi fatti d'essere degli irresponsabili, e la cui irresponsabilità potrebbe rivelarsi vera e propria follia, se, come insistentemente si affermava ieri sera a New York, il blocco militare è soltanto il preludio ravvicinato all'invasione del territorio cubano. Retorici, ipocriti e inconsistenti sono dunque i richiami al «senso di responsabilità delle due parti». Per tirare indietro il mondo dall'orlo del baratro sul quale è sospeso, occorre che i governanti americani si convincano ch'essi non sono i padroni del mondo e che non possono dettare la loro legge a chiunque e dovunque essi vogliono. Finché questo non accadrà, la minaccia della distruzione atomica incomberà sulla testa dell'umanità, e tale minaccia avrà un'origine e un nome: USA, Pentagono, Kennedy.

E' STATO già osservato che nessun paese al mondo avrebbe il diritto di protestare per l'installazione di basi militari straniere in territorio cubano meno degli Stati Uniti d'America, che di loro basi hanno seminate tutti i continenti, e si sono più volte vantati d'aver stretto in un cerchio di ferro l'Unione Sovietica e il mondo socialista. Ma il fatto è, e su questo non s'insisterà mai abbastanza, che nessuno, e meno che mai il presidente Kennedy, ha dimostrato che esistano in territorio cubano basi militari straniere — cosa che invece è data per oro colato dalla nostra stampa, e purtroppo anche dai nostri governanti, da esponenti di partiti politici democratici, e perfino (seppure non esplicitamente) dal segretario del Partito socialista —. Dev'essere invece chiaro che ciò che il governo militare di Washington contesta a Cuba è di avere acquistato e di acquistare per il proprio esercito e il proprio armamento difensivo delle armi di fabbricazione straniera. Contesta cioè quello che è un diritto elementare di tutti i paesi (anche, si badi bene, dei paesi neutrali) e che è un sacrosanto diritto d'un paese come Cuba che vive sotto la minaccia perpetua d'un'invasione e che proprio in queste ore vede schierata intorno alle sue coste una delle più potenti flotte aereo-navali del mondo. Ma in verità anche questo degli armamenti di Cuba è un pretesto. Ciò che Washington vuole è strangolare Cuba indipendente e socialista, è costringerla ad accettare con la forza un regime di gradimento americano, un regime d'un altro sanguinoso tirannello alla Batista o alla Betancourt. Ipotriti sono tutti coloro che ciò non dicono, pur sapendo che così stanno le cose: colpevoli dinanzi alla nazione italiana sono tutti gli uomini politici e tutti i giornalisti, i quali cercano di nascondere agli occhi della pubblica opinione questa elementare verità.

GLI ITALIANI, tutti gli italiani, debbono sapere che dopo la posizione assunta dal governo sulla questione di Cuba, l'Italia rischia di diventare complice non passiva, ma attiva, del tentativo di strangolamento della libertà e dell'indipendenza d'un popolo piccolo, eroico, a noi vicino per antiche tradizioni, a noi amico. Gli italiani, tutti gli italiani, debbono sapere che il governo non condannando il gesto irresponsabile del governo americano e non contribuendo così ad isolarlo sul terreno dello spirito pubblico internazionale e sul terreno diplomatico — nonostante la riaffermazione del proprio desiderio e della propria volontà di pace (cui possiamo anche dar credito, si badi) — non contribuisce in nessun modo ad arrestare la corsa agghiacciante verso un conflitto mondiale, in cui l'Italia potrebbe essere indirettamente e direttamente coinvolta. Già, direttamente: perché non risulta che il governo italiano accetti il punto di vista che la NATO non può e non dev'essere coinvolta nell'affare cubano, e non risulta che il governo italiano abbia chiesto che le basi americane esistenti sul nostro territorio — e già in stato d'allarme — siano smobilitate e in ogni caso non siano considerate disponibili per tutti gli sviluppi

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

d'invasione

a Cuba

Estremo tentativo di tregua del segretario generale dell'ONU

NEW YORK, 25 (mattina) Alle 3 di stamane (ora italiana) la crisi cubana è caratterizzata da due eventi altrettanto drammatici: 1) da un lato il febbrile tentativo del segretario dell'ONU U-Thant di raggiungere una tregua attraverso la sospensione sia del blocco americano contro Cuba sia dei viaggi di navi sovietiche dirette all'Avana; 2) dall'altro

Oggi alle 18

Al Brancaccio la protesta per Cuba

Parleranno Levi, Pajetta, Lussu e Carrocci - Manifestazioni in tutta l'Italia

Castro: siamo pronti a resistere



L'AVANA, 24 Fidel Castro parlando alla televisione ha denunciato il blocco americano di Cuba come atto di pirateria, e ha dichiarato che saranno adottate tutte le misure necessarie per resistere al blocco e che una eventuale aggressione sarà respinta.

A pagina 12

le violente pressioni esercitate dai gruppi politici più oltranzisti e dal Pentagono sulla presidenza americana per trasformare immediatamente il blocco navale in una aggressione diretta che porti alla occupazione militare dell'isola o comunque alla distruzione delle presunte basi missilistiche attraverso massicci bombardamenti. E' stato ufficialmente annunziato che il segretario da interim delle Nazioni Unite, U-Thant, ha inviato al presidente Kennedy e al primo ministro sovietico Krusciov due lettere di identico contenuto, con le quali ha offerto agli Stati Uniti e all'URSS i suoi buoni uffici per una soluzione pacifica della crisi cubana. Le lettere di U-Thant propongono un accordo di «tregua» consistente da un lato nella sospensione, da parte degli Stati Uniti, del blocco contro Cuba, e dall'altro nella interruzione dei viaggi di navi sovietiche verso i porti cubani.

L'annuncio ufficiale è stato preceduto da numerosi contatti fra U-Thant e i delegati americano e sovietico all'ONU Stevenson e Zorin. Secondo alcune fonti, l'URSS sarebbe disposta a dirottare le sue navi qualora gli Stati Uniti accettassero a togliere il blocco. Sembra però che gli Stati Uniti intendano insistere affinché ogni accordo di tregua preveda «lo smantellamento degli impianti missilistici a Cuba». Non si esclude che U-Thant possa prendere iniziative di mediazioni ad alto livello, con viaggi personali a Washington, Mosca e l'Avana per consultazioni con i dirigenti dei tre paesi. La Casa Bianca ha confermato che il messaggio di U-Thant è stato ricevuto da Kennedy, che ha immediatamente preparato una risposta i cui testi non è stato però ancora reso noto.

Poco prima che U-Thant rendesse nota la sua iniziativa e mentre le relative consultazioni erano in corso, il Ministero della difesa americano aveva drammatizzato un'informazione secondo cui alcuni

Nonostante le cariche della polizia scatenata contro i manifestanti a Milano, Torino, Venezia e Reggio Emilia, anche ieri, nelle principali città italiane sono continuate le proteste contro la aggressione americana a Cuba e in difesa della pace. Operai, studenti, intellettuali hanno manifestato la loro indignazione con cortei, scioperi, assemblee popolari e con l'approvazione di mozioni in cui si chiede una iniziativa italiana per bloccare il pericolo di guerra.

Oggi alle 18 a Roma al Palazzo Brancaccio si svolgerà la grande manifestazione unitaria di solidarietà con il popolo cubano. L'assemblea con la parola d'ordine «Per la libertà di Cuba e per la difesa della pace» è stata indetta dal Comitato italiano di solidarietà: parlano Carlo Levi, il sen. Emilio Lussu ed il compagno on. Giancarlo Pajetta; presiederà Alberto Carrocci. Hanno aderito anche Renato Guttuso, Pier Paolo Pasolini, Sergio Amidei, Renzo Vespignani, Beniamino Segre e Valerio Zurlini. Domani, alle 18, in piazza Vittorio, l'on. Santi parlerà al comizio indetto dalla Camera del Lavoro.

A Milano sabato avrà luogo una grande manifestazione alla quale parteciperanno il compagno Novella e il completo. L'intera segreteria nazionale della CGIL.

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Kennedy ha risposto al segretario generale dell'ONU U-Thant, ma si è appreso che essa sarebbe negativa.

«Se non si pone riparo alla politica del governo americano, il popolo degli Stati Uniti ed anche gli altri popoli dovranno pagare una tassa politica con milioni di vite umane. Vi prego, signor Russell, di comprendere la nostra posizione ed i nostri atti. Pur rendendoci conto della gravità della situazione creata dalle azioni piratesche del governo americano, noi non possiamo tollerarla in alcun modo.»

«Se il governo americano continua a realizzare il progetto storico sempre più celere, e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

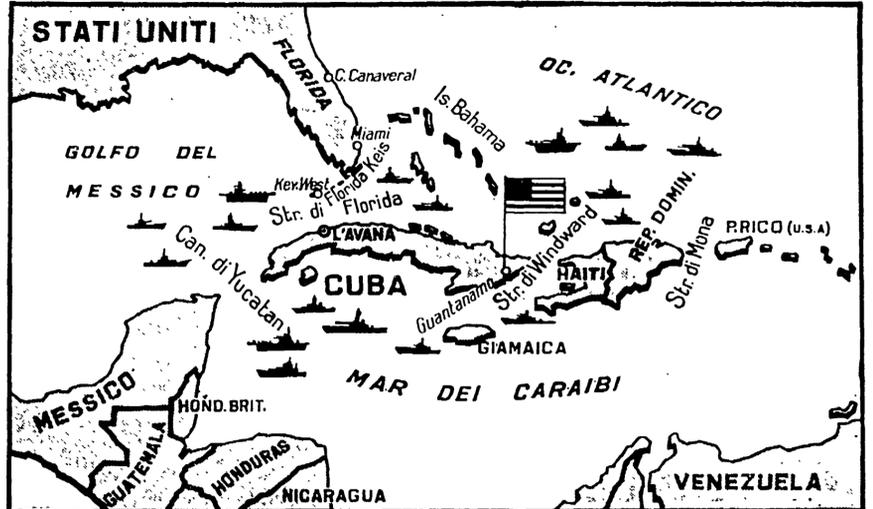
Così come dalla combattività delle nuove generazioni e in pari tempo dalla loro maturità dipende in larga misura se la causa della democrazia ad aranciare nel grande alveo aperto dalla Resistenza e nella sola direzione possibile — che è quella del socialismo — o se verrà avvitata e impantolata nelle secche del sistema dei monopoli, non importa sotto quale etichetta e quale formula.

I giovani comunisti tengono oggi a Bari il congresso nazionale. Il saluto e l'augurio che noi rivolgiamo loro è qualcosa di più di un saluto e di un augurio da compagni a compagni.

In altre circostanze storiche, può essere accaduto ai giovani semplicemente di doversi richiamare alla tradizione delle generazioni precedenti per orientarsi e collocarsi nella realtà. Oppure può esser loro accaduto di dover rifiutare in blocco il quadro precedente e di essere chiamati a spezzarlo e a rovesciarlo radicalmente, come è stato per la generazione della Resistenza.

Oggi la continuità e il rinnovamento si intersecano l'un l'altro. Vi è una grande tradizione democratica e rivoluzionaria viva e operante, vi è un grande movimento che la incarna e la esprime, vi sono in pari tempo problemi e sviluppi sempre più avanzati e nuovi nel quadro di un processo storico sempre più celere: e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

(Segue in ultima pagina)



Ecco l'approssimativa dislocazione della «Task Force 16» a cui il ministro della difesa MacNamara ha impartito l'ordine di fermare tutte le navi dirette a Cuba.

Monito agli USA e appello ai popoli

Krusciov: prima che sia troppo tardi si fermi l'aggressore

Messaggi a Kennedy e al filosofo inglese Bertrand Russell. Il premier sovietico disposto ad un incontro al vertice

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24. Krusciov si è dichiarato pronto ad un incontro al vertice, per fronteggiare la situazione estremamente preoccupante venuta a crearsi dopo la costituzione del blocco navale americano attorno a Cuba.

La proposta del primo ministro sovietico, che sembra essere ripetuta in un messaggio consegnato oggi da Krusciov ad un uomo d'affari americano in visita a Mosca, è contenuta in una lettera inviata a Bertrand Russell, in risposta ad un telegramma in cui lo scienziato inglese esprimeva la propria preoccupazione per le attività americane contro Cuba.

Ecco il testo integrale del messaggio di Krusciov a Russell: «Caro signor Russell, ho ricevuto il vostro telegramma ed esprimo la mia più sincera riconoscenza per la inquietudine da voi manifestata a proposito degli atti aggressivi degli Stati Uniti, che spingono il mondo sul orlo della guerra.

«La vostra inquietudine e la vostra emozione le comprendo perfettamente. Vogliamoci scusare che il governo sovietico farà tutto ciò che è necessario per mettere fine alla situazione piena di conseguenze irreparabili che si è creata per effetto degli atti aggressivi del governo degli Stati Uniti d'America. Noi ci rendiamo perfettamente conto che, se oggi fosse scatenata una guerra, questa guerra sarebbe fin dall'inizio nucleare e mondiale. Ciò è assolutamente chiaro per noi, ma non lo è altrettanto per il governo americano, che ha provocato questa crisi.

«Se il governo americano continua a realizzare il progetto storico sempre più celere, e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

«Se non si pone riparo alla politica del governo americano, il popolo degli Stati Uniti ed anche gli altri popoli dovranno pagare una tassa politica con milioni di vite umane. Vi prego, signor Russell, di comprendere la nostra posizione ed i nostri atti. Pur rendendoci conto della gravità della situazione creata dalle azioni piratesche del governo americano, noi non possiamo tollerarla in alcun modo.»

«Se il governo americano continua a realizzare il progetto storico sempre più celere, e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

«Se il governo americano continua a realizzare il progetto storico sempre più celere, e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

«Se il governo americano continua a realizzare il progetto storico sempre più celere, e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

Ai giovani comunisti

I giovani comunisti tengono oggi a Bari il congresso nazionale. Il saluto e l'augurio che noi rivolgiamo loro è qualcosa di più di un saluto e di un augurio da compagni a compagni.

In altre circostanze storiche, può essere accaduto ai giovani semplicemente di doversi richiamare alla tradizione delle generazioni precedenti per orientarsi e collocarsi nella realtà. Oppure può esser loro accaduto di dover rifiutare in blocco il quadro precedente e di essere chiamati a spezzarlo e a rovesciarlo radicalmente, come è stato per la generazione della Resistenza.

Oggi la continuità e il rinnovamento si intersecano l'un l'altro. Vi è una grande tradizione democratica e rivoluzionaria viva e operante, vi è un grande movimento che la incarna e la esprime, vi sono in pari tempo problemi e sviluppi sempre più avanzati e nuovi nel quadro di un processo storico sempre più celere: e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

«Se il governo americano continua a realizzare il progetto storico sempre più celere, e alle nuove generazioni spetta di raccogliere quella tradizione e di contribuire a questi sviluppi come protagonisti e portatori di valori nuovi. L'organizzazione giovanile comunista, per il fatto di nascere dal seno stesso del mondo operaio, contadino, studentesco avanzato, deve per sua natura essere lo specchio e l'asse di questo processo. Ha il compito di esprimere e nello stesso tempo di orientare lo ingresso di grandi masse di giovani nella società civile e politica, di alimentare lo spirito di lotta capace di organizzare e la propria coscienza democratica e rivoluzionaria. E' quasi simbolico che i giovani comunisti si riuniscano a congresso in un momento internazionale tra i più gravi di questo dopoguerra: quando molte cose dell'avvenire del mondo e del nostro paese dipendono proprio dalla combattività con cui la gioventù operaia, contadina e studentesca saprà schierarsi per la libertà dei popoli, contro l'imperialismo e i nazionalismi suoi servi, per le giuste cause democratiche e rivoluzionarie.»

(Segue in ultima pagina)

Oggi dibattito sul bilancio degli Esteri

Comitato della pace

IN BREVE

La crisi internazionale di nuovo alla Camera

Per il PCI parlerà G. C. Pajetta - Operazione «tranquillante» del governo - Saranno revocate le licenze militari? I giovani PSI per Cuba - Prossimo il Consiglio dei Ministri

Richter a Firenze



FIRENZE — Il noto pianista sovietico Richter, che si trova da alcuni giorni in Italia, ha visitato quest'oggi il Palazzo Vecchio di Firenze. Nella sua visita è stato accompagnato dal sindaco della città, La Pira. Nella foto: il sindaco La Pira e il pianista Richter (Telefoto Italia - L'Unità)

Assoluzione per Sullo ma non per il compare

Assoluzione, ma non piena, a Montecitorio, per il ministro dei LL.PP., Sullo, accusato dal monarchico Covelli di intrattenere rapporti familiari con appaltatori coinvolti in gravi inadempienze in danno dello Stato.

Camera: bilancio P.I.

Il P. C. I. per una nuova politica verso la scuola

Gli interventi dei compagni Seroni, De Grada e Roffi

La Camera ha dedicato le sedute della giornata di ieri alla prosecuzione del dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione.

Il compagno DE GRADA, ha centrato il suo intervento su due aspetti non secondari della politica culturale nazionale: quello delle Belle Arti (in proposito ha chiesto una riforma del settore, con l'affidamento di maggiori poteri ai sovrintendenti specie per quanto concerne la difesa del paesaggio) e quello delle rassegne d'Arte (Biennale di Venezia, Biennale di Roma).

La Camera ha dedicato le sedute della giornata di ieri alla prosecuzione del dibattito sul bilancio del ministero della Pubblica Istruzione.

«Fermare la folle minaccia»

Energica presa di posizione dell'ANPI contro l'aggressione americana - Un appello dell'UDI al governo italiano Vergognoso ordine del giorno della CISL che solidarizza con Kennedy

La Segreteria e la Presidenza del Comitato italiano della pace, in un loro comunicato, hanno denunciato ieri «l'estremo pericolo cui la iniziativa americana espone la pace del mondo».

Due messaggi

Il mondo sta attraversando momenti di ansia terribile. Ma come oggi tutti i mezzi di comunicazione (la radio, la televisione, i giornali) sono seguiti con appassionato interesse da migliaia, da milioni di cittadini.

Padova: censura politica postale

Il compagno on. Francavilla ha interrogato il ministro delle Poste e Telecomunicazioni per sapere se è conosciuta da un incidente deplorevole verificatosi all'ufficio postale di Padova dove è stato rifiutato un telegramma indirizzato dall'ANPI e dalla FIAP all'on. Giovanni Tonetti.

Congresso mondiale alimentazione

Il Consiglio della FAO ha approvato il programma del congresso mondiale dell'alimentazione che avrà luogo a Washington dal 14 al 18 novembre 1963.

Cine-giornali e industrie

L'on. Scalla (DC) ha presentato un'interrogazione al ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere se non è opportuno intervenire allo scopo di evitare che istituti diretti alla produzione di cine-giornali si servano di tale mezzo di diffusione per la propaganda a favore di grandi industrie.

CNEL sui diritti d'autore

Sotto la presidenza dell'on. Campilli si è riunita stamattina a Villa Lubin l'assemblea del CNEL per esprimere il parere richiesto dal governo sullo schema di DDL concernente la modifica dell'art. 25 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla disciplina del diritto d'autore.

Roma: medicina interna

Stamane si apre a Roma, al Palazzo dei Congressi dell'EUR, il sessantatreesimo congresso nazionale di medicina interna, Temi dell'assemblea di quest'anno sono l'obesità (relatore il prof. Della Valle di Padova), i dolori al torace (relatore il prof. Teodori di Firenze), l'osteoporosi (relatori i professori Lenzi di Siena e Turano di Roma).

Modifiche codice strada

In seno alle commissioni LL.PP. e Trasporti della Camera, riunite in seduta congiunta, è iniziato l'esame delle proposte di legge riguardanti la modifica di talune disposizioni contenute nel Codice della Strada.

Siracusa: giunta centrista

Con l'astensione dei fascisti del Movimento sociale, sono stati eletti ieri sera il sindaco e la nuova giunta di Siracusa, dopo sette mesi di crisi. Sindaco è stato riconfermato il democristiano Cacciari; la giunta risulta composta da democristiani e socialisti.

Acquedotto e fognature per Paola

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, con l'intervento del ministro dei LL.PP. on. Sullo e del presidente della Cassa per il Mezzogiorno, prof. Pescatore, ha presieduto una riunione a Palazzo Chigi per la risoluzione dei problemi del rifornimento idrico di Paola. È stato deciso: 1) che la Cassa per il Mezzogiorno prosegua direttamente i lavori della captazione delle sorgenti e la costruzione delle condotte adduttive esterne; 2) che la stessa Cassa assuma a suo totale carico e provveda alla costruzione della rete di distribuzione interna e delle fognature per tutta la città di Paola; 3) che il prefetto di Cosenza nomini un commissario per la gestione dell'acquedotto esistente nella persona di un esperto funzionario del Genio Civile.

Bari: lettera del PCI al Sindaco

Il gruppo consiliare comunista, con una lettera al sindaco di Bari, ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale che non si riunisce da lontano settembre, data di elezione del sindaco e della giunta. Praticamente il Consiglio dalla data delle elezioni amministrative del 10 giugno deve ancora incominciare a prendere in esame i qualsiasi provvedimenti.

Empoli: sciopero studenti tecnici

Gli studenti dell'Istituto professionale per il commercio hanno scioperato ieri - e si asterranno ancora dalle lezioni il 25, 26 e 27 - contro il provvedimento del ministero della P.I. che riduce da 3 a 2 l'orario del corso, togliendo loro il diritto al diploma. Anche l'Istituto tecnico è investito dallo sciopero per la mancanza di insegnanti qualificati nelle materie professionali. Lo sciopero riprenderà il 5 novembre se non sarà rimediato alle carenze.

Assemblea regionale

Mozione del PCI sul piano sardo

Il Consiglio Regionale sardo ha iniziato oggi un importante dibattito sulla mozione presentata dal gruppo comunista, che sollecita l'immediata elaborazione ed attuazione del Piano generale e del primo Piano annuale di Rinascente.

Autoveicoli

Targhe in plastica: questi i prezzi

Il decreto del ministro dei Trasporti in data 25 settembre 1962, relativo al prezzo di vendita delle targhe in materia plastica per autoveicoli, motocicli, macchine agricole e rimorchi è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 269. Il prezzo di vendita è così fissato: autoveicoli: targa posteriore L. 800, targa anteriore L. 550, targa di prova L. 800; Rimorchi: targa anteriore L. 650, targa posteriore L. 800, targa EE anteriore L. 450; targa di prova L. 900; Motocicli: targa normale L. 500, targa EE L. 500; targa di prova L. 600; Macchine agricole: targa di riconoscimento L. 550, targa di prova L. 800; Rimorchi di autoveicoli: targa di riconoscimento L. 450, duplicato di targa per rimorchio L. 900; Rimorchi di macchine agricole: targa di riconoscimento L. 500, duplicato di targa per rimorchio L. 650.

Cenno del Papa a «incontri di uomini di Stato»

A mezzogiorno di ieri il Papa ha concesso una udienza generale a circa ottomila fedeli di varie nazionalità. Nel corso dell'udienza Giovanni XXIII ha preso la parola e ha pronunciato un breve discorso nel quale particolarmente interessanti sono risuonati alcuni accenti di invocazione alla pace. Il Papa ha detto infatti, tra l'altro, che la Chiesa «con umile fermezza attraverso la voce dei suoi pastori richiama i popoli alla premienza delle cose dello spirito, invoca l'istituzione di un ordine civile più equo e più nobile, nel rispetto dei mutui diritti e doveri».

Questo cenno è suonato come riferimento, eppure assai generico e indiretto, all'attuale gravissima tensione internazionale e alla necessità di incontri diplomatici e politici volti a scongiurare un conflitto.

Si registra, inoltre, una dichiarazione di un vescovo cubano, presente al Concilio, sui drammatici avvenimenti di questi giorni. Il vescovo, monsignor Joseph De Matanzas, ha dichiarato tra l'altro: «Prolo l'altro ieri il Concilio aveva espresso il profondo desiderio della Chiesa cattolica di vedere tutti i popoli uniti in uno sforzo di collaborazione. Il messaggio dei vescovi è un'esortazione alla pace e la nostra speranza è che i governanti meditano sulle parole di quest'invocazione. Noi siamo in comprensione non solo per Cuba, ma per il destino dell'intera umanità».

volontà «tranquillante» ieri non sono mancati. Si è appreso, per esempio, che il Consiglio dei ministri sarà convocato per la fine della settimana, ma non è stato precisato se si occuperà dell'affare cubano e dei suoi sviluppi. Si è invece appreso che esso si occuperà della questione degli ospedali. Anche da parte della Presidenza della Repubblica è stato compiuto un gesto destinato a dimostrare che il governo «nutre fiducia». Si è appreso infatti, ufficialmente, che Segni si recherà tra breve in visita in Grecia, su invito del re. Negli ambienti governativi, inoltre, si pure con reticenza, si è ieri smentita la voce di un'azione tesa a ottenere dal governo la revoca delle licenze per tutti i militari italiani.

ECHI AL BLOCCO DI CUBA

Una significativa presa di posizione sull'aggressione americana contro Cuba è stata presa dalla Segreteria nazionale della Federazione giovanile socialista, che, ha emesso ieri un comunicato. In esso si legge che i giovani socialisti denunciano il gesto americano «come una preoccupante minaccia di guerra che rischia di coinvolgere l'intera umanità in uno sterminio atomico». La solidarietà al popolo cubano, prosegue il comunicato, non è motivata solo dal ritenere inviolabile il principio dell'autodeterminazione dei popoli, «ma soprattutto dalla considerazione che a Cuba si sta edificando la società socialista». La mozione afferma che l'impegno dei giovani socialisti a portare avanti tutte le iniziative necessarie per far sentire il peso della voce dei giovani socialisti, si realizza nello «spirito di fedeltà all'internazionalismo proletario».

Una nota, tanto ottusa quanto stupida, è invece apparsa sulla Voce Repubblica, che non del tutto dimentica della lezione pacifardiana, si è lanciata in aiuto degli amici americani sull'onda del diversivo dell'anticomunismo. Polemizzando con l'appello del PCI, la Voce trova modo di parlare di «speculazione» e «cinismo» perché i comunisti si occupano più di Cuba che della Cina. Il goffo tentativo di ritorsione, in sostanza, dimostra soltanto l'impaccio della Voce che, ogni qualvolta è in gioco il prestigio americano non esita a ridicolizzarsi mettendosi sotto i piedi ogni più conclamato «sacro principio» di libertà, diritto e sovranità nazionale. Sembra ovvio, infatti, che finché la Voce non scriverà quel che almeno Saragat ha detto, e cioè che l'aggressione a Cuba è una palese violazione dell'ordine internazionale di un piccolo paese, cubano non ha seri titoli per intervenire nel dibattito. Se non è e viene riconosciuto la validità — quelli che le vengono dal proclamarsi erede legittima della pacifardiana posizione di smaccato ossequio a qualsiasi «posizione di forza» che venga dall'America.

DOROTEI SUL PSI Mentre l'attenzione generale è ancora concentrata sui fatti di Cuba, da parte dorotea non si perde occasione per qualificare, secondo la propria chiave, gli avvenimenti di politica interna e la vicenda del centro-sinistra. Ieri è uscita una nuova agenzia, di stampa, la SEP, dorotea, che esaminando il D.C.C. socialista, dopo aver definito «suggestiva» la proposta di accordo di Nenni, rinnova tuttavia le pretese dorotee. Nelle proposte, dice l'agenzia, esistono «alcune» che «non giovano al dialogo serio e costruttivo». La mozione finale della maggioranza, è giudicata «arrestata» rispetto alla relazione Nenni. E la stessa posizione socialista sulle Regioni, lascia «perplexi» i dorotei, che affermano la necessità di ulteriori «chiarezze».

m. f.

Migliaia di lavoratori mobilitati in difesa della pace

Scioperi e cortei di protesta:

«Cuba non si tocca»

Appello della Camera del lavoro - Domani grande comizio in piazza Vittorio



L'appassionata manifestazione a Portonaccio: giovani, ragazze e operai protestano contro l'aggressione americana a Cuba. Seduti sul selciato (nella foto a sinistra) hanno paralizzato il traffico sulla via Tiburtina; le auto e le vetture del servizio pubblico sono rimaste bloccate a lungo. La fila di macchine arrivava a Porta Maggiore. I dimostranti hanno percorso fra due ali di lavoratori e cittadini il ponte e il piazzale Portonaccio aggirando i loro cartelli e gridando slogan antimperialisti

Con rinnovato slancio si sono moltiplicate anche ieri le iniziative popolari a difesa della pace per il lavoro a Cuba. Scioperi, cortei, assemblee di fabbrica e di quartiere, comizi volanti hanno mobilitato in tutta la provincia migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini. Telegrammi di solidarietà con il popolo cubano sono stati inviati all'ambasciata di Cuba. Ordini del giorno sono stati inviati al governo per condanna dell'aggressione imperialista. Altre manifestazioni si sono svolte negli altri centri dei Castelli.

Nelle fabbriche

Il Consiglio generale dei sindacati e delle leghe, in un comunicato, sottolinea l'immediata risposta che i lavoratori romani hanno dato in varie forme e nei vari luoghi di lavoro allo aggressivo atteggiamento imperialista contro la Repubblica cubana. «Il Consiglio — prosegue il comunicato — ha inoltre discusso gli atti provocatori compiuti ieri da elementi neo-fascisti contro le sedi della CGIL, della direzione del PCI e del PSI. Esso denuncia che solitamente i neo-fascisti è quello, spacciando sul sentimento patriottico degli studenti, di tentare l'organizzazione di manifestazioni le quali puntino a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica dai gravi avvenimenti internazionali e a creare un clima antidemocratico». Il Consiglio esprime, quindi, la propria indignazione per il comportamento della polizia contro «coloro che cedettero ai nazisti l'intero Alto Adige».

«Polemiche l'atteggiamento del ministero, solitamente pro-fascista ad intervenire con asprezza contro i lavoratori che esprimono le loro legittime aspirazioni, è tale da non isolare i provocatori ed impedire gli atti antidemocratici. Il Consiglio dà mandato alla Segreteria della Camera del lavoro di proclamare, nell'eventualità del ripetersi di aggressioni antidemocratiche, la immediata sospensione dal lavoro per quelle aziende che si riterrà opportuno, con l'invito ai lavoratori ad uscire dal luogo di lavoro per imporre il proprio rifiuto alla risposta che essi meritano».

La crisi internazionale ha creato allarme particolarmente nella fabbrica e sollecitato appassionati discussioni e impegni di lotta. Uno sciopero di dieci minuti è stato compiuto ieri nelle officine della Stefer sulla via Appia. Centinaia di operai hanno preso parte con un messaggio al governo. Cortei di operai e intellettuali, capeggiati da giovani e ragazze, si sono svolti a Portonaccio, in via Tiburtina, e in alcuni centri dei Castelli. Dopo la protesta davanti al Parlamento, il dibattito al Consiglio comunale e le manifestazioni dell'altra sera, centinaia di persone sono nuovamente scese per le strade al grido di «No alla guerra», «Viva Cuba libera». Il governo si impegna a difendere la pace e a impedire che la polizia ha tentato di disperdere i dimostranti.

«Cuba non si tocca». «Pace si guerra no». Basta con lo imperialismo americano ed agitando decine di cartelli, i dimostranti si sono raccolti verso le 18 in corteo ed hanno percorso il ponte e il piazzale Portonaccio.

Altra Marciana oltre centinaia di giovani, hanno percorso in corteo le vie del quartiere di Portonaccio, distribuendo volantini e pacchi con un timer cam. E' la seconda manifestazione di protesta in piazza, dove si svolge in questi giorni. Anche ieri sera il traffico è rimasto bloccato a lungo sulla via Casilina e la via Torquattara. Per domenica è annunciato un grande comizio popolare in piazza della Marcella.

Grida di pace sono state scandite per oltre un'ora in largo Boccea da giovani, operai e donne del quartiere Aurelio e delle borgate di Primavalle e Torrefratta. Il traffico è stato paralizzato poco dopo le 18 proprio davanti al capolinea di largo Boccea affollato da almeno mille persone.

Un corteo di protesta ha attraversato anche le strade principali di Genzano. Al termine di un'assemblea popolare giovanile, donne e lavoratori sono sfittati con cartelli di condanna all'intervento americano a Cuba. Più tardi la Giunta Comunale ha approvato un ordine del giorno con il quale dopo aver sottolineato i crescenti pericoli di guerra che si delineano nel mondo, esprime la solidarietà della cittadinanza al popolo cubano e la volontà del governo di intervenire con urgenza per eliminare i pericoli di un conflitto che avrebbe conseguenze per tutto l'umanità.

Altre manifestazioni si sono svolte negli altri centri dei Castelli. Anche la Federazione provinciale dei perseguitati politici ha protestato. In un documento ha invitato i propri aderenti ad una attiva propaganda per la pace e la libertà di tutti i popoli.

La Lega provinciale delle cooperative e mutue ha invitato tutte le sezioni associate a prendere con tempestività iniziative per contribuire al mantenimento della pace. I lavoratori della «Romana gas» hanno, invece, inviato un telegramma a Fanfani per chiedere che il governo si occupi con tutti i mezzi per contribuire alla pacifica soluzione dell'attuale controversia internazionale e si faccia promotore di tutte le iniziative che possano contribuire ad arrivare al disarmo generale in tutti i paesi del mondo.

Alla salita di S. Onofrio al Gianicolo

Uccide la moglie massacrandola a colpi di pietra



Raffaele Carretta e la moglie Maria Cinus in una foto scattata anni fa. La donna ha in braccio la figlioletta Lorella

Un uomo di 31 anni ha massacrato a colpi di pietra la moglie dalla quale proprio separato da due anni. La tragedia, l'ennesima provocata da un matrimonio fallito, è esplosa pochi minuti prima delle 17 in piena salita di S. Onofrio, la strada che congiunge la piazzetta omonima con via del Gianicolo. Erano mesi che i due non si vedevano: nei suoi andati insieme a visitare il loro secondo figlioletto, un bambino polmonologico di un anno e mezzo che è da tempo ricoverato al Bambin Gesù. Hanno cominciato a visitare il proprio dentro l'ospedale perché nessuno dei due voleva prendere con sé il piccolo il giorno, ormai vicino, in cui sarebbe stato dimesso. Scacciati dalla corsia, si sono incamminati, sempre litigando, lungo la salita: a metà della rampa, l'uomo, sconvolto ed irritatissimo, ha afferrato in terra un grosso sasso ed ha cominciato a colpire all'impazzata la moglie.

Protagonisti del dramma sono stati Maria Cinus e Raffaele Carretta. La vittima aveva 26 anni; da quando si era separata dal marito, era andata a vivere con la madre, Angela Pusceddu, di 42 anni, in una camera in subaffitto di piazza S. Croce 1. La pietra le ha orribilmente frantumato il cranio. I sanitari del S. Spirito non hanno neanche potuto tentare un disperato intervento chirurgico. «Non si può salvare», hanno detto subito. La giovane è spirata tre ore dopo.

Raffaele Carretta abitava in una cameretta di via Enea n. 8. Dopo aver abbandonato la moglie morente in mezzo alla strada, è fuggito. Ha vagabondato nelle strade vicine, poi è tornato al Bambin Gesù. «Arrestatemi», ha detto all'agente del posto di polizia. Arrestatemi, ma se non anche io perché ho raggiunto in preda ad una violentissima eccitazione. Subito dopo è stato accompagnato al commissariato Trastevere: sempre sconvolto, ha raccontato la tragedia a parole mozzate, niente affatto chiare.

Con molte difficoltà la polizia è riuscita a ricostruire il dramma, la vita dei coniugi, Maria Cinus e Raffaele Carretta si erano conosciuti nel loro paese d'origine, Sinis in Sardegna, sposatisi nel novembre del '56, si erano subito dopo trasferiti a Roma, in una camera di via delle Rose 138. Lui non aveva un lavoro stabile; guadagnava poche centinaia di lire facendo il pavimentista. In compenso la donna lavorava come mascherina. «Non faceva nulla per mantenere la moglie — ha raccontato ieri sera la madre della vittima — si mangiava non solo tutto lo stipendio di mia figlia ma anche quello mio».

La nascita prima del bambino, che ora ha tre anni, e poi di Andrea, il piccolo polmonologico, non ha cementato l'unione della coppia. Le gravi provocazioni per i bambini — anche Lorella è stata sempre malaticcia ed ora è ricoverata presso un collegio di Velletri — hanno anzi finito per rompere i loro rapporti: i due si sono alla fine separati. «Mia moglie non voleva mai accedere al piccolo — ha tentato di giustificarsi l'uomo — l'ho scacciata di casa insieme alla madre».

Raffaele Carretta e Maria Cinus si sono rivisti solo ieri, alle 15. Erano stati convocati al commissariato Appio Nuovo, per stabilire chi di loro dovesse allevare il piccolo Andrea. «La prendo con me», ha detto l'uomo ad un funzionario di polizia e la moglie non ha obiettato nulla. Sembrava tutto finito e la coppia è andata insieme al Bambin Gesù.

«Quando siamo usciti ed abbiamo preso la salita di S. Onofrio, ho raccontato l'uomo alla Mobile — lei mi ha detto una frase terribile. Non voglio i figli, mi ha gridato in faccia, non mi interesso nulla di loro. Allora non ho capito più nulla, ho visto il sasso, l'ho preso ed ho cominciato a colpirla in testa... ho smesso solo quando non l'ho vista crollare in terra».

piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi giovedì 23 ottobre (29-75) Cronometro: Crispino. Il sole sorge alle ore 6,54 e tramonta alle 17,21.
BOLLETTINI — Demografici. Nat: maschi 56, femmine 32. Mort: maschi 24, femmine 18. Matrimoni: 12.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 11 e massima 20.
DIBATTITO SU DEMOCRAZIA E SOCIALISMO
— Per iniziativa del Circolo culturale di San Saba si svolgerà «già in viale Giordano 17, alle 21, un dibattito sul tema: «Democrazia e Socialismo». Intervengono Enzo Modica e Mario Zagari.

riprende la lotta

In attività a novembre

Per gli edili rotte ieri le trattative

Cosa fatta il comitato del traffico

Le trattative fra i costruttori edili e le organizzazioni sindacali sono fallite. La rottura è avvenuta ieri e si è compreso che nessun argomento avrebbe convinto l'Associazione padronale ad accettare sia pure in parte le indicazioni della categoria in modo particolare, quell'inerti al problema dei trasporti (riduzione dell'orario di lavoro, indennità) e quei guardanti l'organizzazione del contratto collettivo di lavoro edili romani, inoltre, sono state vittime di gravi ingiustizie per quanto concerne il riconoscimento delle qualifiche e la retribuzione del lavoro sottimo.

Scontro a tre

Unico illeso il cavallo



Spettacolare scontro a tre ieri mattina in piazza Giacomo Paoli, sul lungotevere Fiorentini, fra una giocoliera, un camion della nettezza urbana ed un motoscooter. La carrozzeria si è rovesciata, il camion ha riportato notevoli danni, il conducente del motoscooter è rimasto ferito. Unico illeso, il cavallo

La polizia contro la «Sogeme»

La polizia ha caricato ieri i lavoratori della So Ge Me durante una protesta sotto la sede dell'Alitalia, in via Guido dal Monte. Le violenze degli agenti, hanno provocato feroci contusi; 6 donne 2 dei quali in stato interessante, sono state costrette a ricorrere alle cure mediche. I lavoratori della So Ge Me in sciopero da due giorni rivendicano miglioramenti salariali e normativi.

E' stato ufficialmente deciso con un'ordinanza del sindaco, la costituzione di un comitato cittadino consultivo per il traffico e i trasporti pubblici.

Il comitato, che dovrà contribuire allo studio dei problemi della viabilità, è presieduto dall'assessore al traffico e alla motorizzazione, Pala, e annovera fra i suoi membri il direttore, il vice-direttore e il capo del servizio tecnico della viabilità della quattordicesima ripartizione, oltre a due ingegneri dello stesso servizio; il direttore della quattordicesima ripartizione e un ingegnere addetto all'ufficio speciale del nuovo piano regolatore; i direttori della quinta e della sesta ripartizione; il comandante del corpo dei vigili urbani; i presidenti e i direttori delle due aziende di trasporto pubblico, ATAF e STEPER.

Fanno inoltre parte del comitato i rappresentanti dell'ispettorato generale e quello del compartimento della motorizzazione civile, del ministero dei Lavori Pubblici e il direttore dell'Automobil Club di Roma. L'associazione della stampa romana sarà presente con otto cronisti; otto saranno anche i rappresentanti degli autisti di piazza, degli autisti dei trasporti a noleggio e dei lavoratori utenti di mezzi pubblici, designati dalle organizzazioni sindacali.

Altre designazioni saranno fatte dall'Unione Industriale, dalla Camera di commercio e dall'ORUR.

il partito

Comizi elettorali

Albanone, ore 18, comizio elettorale (Paolo Bufalini). Genzano, ore 18, assemblea elettorale dei contadini e braccianti (Agostinelli).

Congressi

Congresso cellula FATME, ore 18, sezione Appio Nuovo (Fredduzzi).

Conferenza di Donini

Oggi alle ore 19,30, presso la Sezione del PCI di Tivoli, il sen. Ambrogio Donini parlerà sul tema: «Il messaggio di pace del Consiglio Ecumenico e l'aggressione americana a Cuba».

Per le strade del centro

Provocazioni fasciste



Anche ieri i fascisti hanno preso a pretesto la questione dell'Alto Adige per organizzare manifestazioni che si sono risolte, nella mattinata, in una serie di atti di teppismo — vetrine fraccassate, macchine danneggiate, passanti aggrediti — e in gravi provocazioni davanti alle sedi centrali del PSI e della CGIL, dove volevano trascinare la massa dei manifestanti davanti alla sede del PCI, in via delle Botteghe Oscure. Si sono formati quindi una decina di gruppetti che hanno potuto girare indisturbati per ore nelle strade della città. In via del Corso il primo scontro si è avuto nel pressi della sede del PSI; sono rimasti contusi anche

due agenti. Dopo un intermezzo di urla sotto l'ambasciata austriaca (un automobilista di passaggio è stato estratto a forza dalla macchina e percosso duramente), un centinaio di teppisti si sono recati in Corso d'Italia, alla CGIL, dove — armati di spranghe e bastoni — hanno cominciato a cantare inni fascisti e a lanciare delle pietre. I sindacalisti, scesi in strada, hanno tenuto testa all'aggressione, mettendo quindi in fuga i fascisti. La polizia ha poi fermato quindici agguerriti missini. Un altro gruppo, dopo aver gridato a più riprese «viva il duce» e «Alia!», in via del Condotti — dove è stato accolto dal lancio di secchi d'acqua dalle finestre — si è recato sotto l'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, gridando «viva Franco».

NELLA FOTO: Un aspetto della chianata in piazza Venezia. Nel manifesto segnato col cerchietto c'è scritto: «Si al patto Mussolini-Hitler». Evidentemente i teppisti vogliono esaltare la cessione, da parte di Mussolini, dell'Alto Adige ai nazisti.

Alt al

teppismo

Lo spettacolo che quanti ieri scesero per il centro hanno dovuto subire era vergognoso. Centinaia di giovinetti incoscienti strappati alle scuole medie inferiori, sono stati trascinati dai gruppi di teppisti fascisti in manifestazioni provocatorie con il pretesto dei luttuosi fatti accaduti nei giorni scorsi in Alto Adige, proprio ad opera di terroristi militanti nei gruppi «azione fascista» internazionali. Per ore i poliziotti hanno consentito che un'inedegna gazzarra si svolgesse per le strade senza niente fare per bloccare gli scalmanati.

L'episodio, non certo casuale, è avvenuto in un momento di particolare gravità, quando la ansia e la tensione di tutti sono state alla minaccia terribile che pesa sulla pace del mondo. E' necessario perciò sottolineare alcune cose con energia e chiarezza.

Il comportamento dei poliziotti, in primo luogo. Quegli stessi uomini armati e traccati che non esitano a scagliarsi furiosamente contro gli operai, manifestanti e pacifisti, si sono sempre che aveva ben altre cose cui pensare. Aveva un carattere, poi; per questi motivi, l'ho infine scacciata di casa insieme alla madre».

Orbene, va detto con estrema energia che le manifestazioni di teppismo non devono essere più tollerate. La polizia ha il dovere di stroncarle e prevenirle impedendo che giovani e simili studenti, in maggioranza estranei al gruppo dei provocatori, siano allontanati dalle aule e gettati allo sbaraglio.

E non si venga a dire, come ha fatto un alto funzionario della questura accompagnando una accusa pensosa: «Noi non abbiamo visto quelle scritte». Ciò può significare soltanto che certi poliziotti usano occhiali troppo scuri, le cui lenti, però, non sono affumicate, ma ancora imbrattate di lembi di camice nero.

Il processo Verdirame

A «Tribuna politica»

Elusivo il ministro Medici sulla riforma burocratica

Dovremo aspettare sino al marzo prossimo per conoscere le proposte della Commissione

Dopo alcuni mesi di pausa «Tribuna politica» è tornata nuovamente sui teleschermi. Nella serata di ieri infatti il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, sen. Medici, ha esposto ai giornalisti i criteri che il suo ministero segue per condurre in porto uno dei più agguerriti problemi che travagliano la nostra società e alla cui soluzione sono, direttamente od indirettamente, interessati migliaia e milioni di cittadini di ogni classe e di ogni ceto. Esporre, però, in questo caso ci sembra un termine inadatto: il ministro Medici più che altro ha alluso, ha sfiorato, ha quasi accarezzato il problema. Non lo ha preso di petto. Ha detto cose sacrosante, e di questo siamo i primi a rendergli atto, ma quando si è trattato di chiarire alla stampa ed alla pubblica opinione in che cosa consista di preciso questa famosa riforma della quale tanto si parla (da decenni la questione è sul tappeto) si è limitato ad accennare alcuni concetti ed idee generali, come dirottici, e niente più.

Nella sua introduzione il sen. Medici ha invitato anzitutto al rispetto ed alla prudenza nei confronti dei problemi che riguardano la Pubblica Amministrazione. Si tratta — ha aggiunto il ministro — di quella macchina burocratica che mette in atto la volontà dello Stato. Ma che cos'è lo Stato, questa misteriosa e terribile ed astratta entità? E' — ha affermato il ministro — la risultante di molte vicende storiche, un'eredità dei tempi passati (quelli dello stato assoluto) che oggi noi tentiamo di ammodernare e adeguare alle nuove e molteplici esigenze dei cittadini. Al posto dunque dello Stato carabiniere, giudice ed esattore di un tempo cerchiamo di dar corpo ad uno Stato nuovo e democratico che sia sollecito dei benedetti cittadini, della loro salute, del loro lavoro, che assicuri la loro sicurezza fisica e sociale. Siamo i primi a sapere — ha proseguito Medici — che sarà estremamente difficile convincere ad «amare lo Stato». Nei confronti di esso esiste, nella quasi totalità dei cittadini, uno spirito di diffidenza estrema che deriva dal fatto che per innumerevoli anni lo Stato medesimo si è rivolto verso finalità di potenza, di gloria malintesa, insomma verso interessi profondamente estranei.

E' questo spirito di diffidenza che bisogna debellare. E per raggiungere un risultato del genere gli sforzi da compiere sono tutt'altro che esigui. Bisogna impegnarsi a fondo, soprattutto perché abbiamo ereditato (e qui ci si è rifilato all'attuale struttura della pubblica amministrazione) strumenti del passato che si stanno rivelando assoluta-

mente inadeguati a risolvere i compiti nuovi che ci si trova ad affrontare. Dopo alcune opinabili puntate in campo teorico («la burocrazia è un momento eterno nella vita del mondo, ognuno di noi, anche in casa propria, in alcune ore e momenti si trasforma in un burocrate», e così via) il sen. Medici ha incominciato ad entrare nel merito dei problemi. Abbiamo bisogno di una nuova burocrazia che costi di meno, che ponga fine ad ogni abuso consumato sotto l'ombrello della legge, che assicuri la puntualità dei servizi, che sia animata da senso di comprensione, da pazienza, dalla coscienza che il proprio dovere consiste nel «servire» il cittadino nel quale (a questo punto il ministro si è lasciato prendere dal lirismo) dovrebbe vedere addirittura un fratello.

E sin qui tutto bene. Ma questa benedetta riforma in che cosa consiste, con precisione? Ve lo dirò dopo, ha affermato il ministro, anzi ve la illustrerò durante le domande e le risposte che seguiranno a questa mia introduzione. Abbiamo rivolto ai sen. Medici la seguente domanda: «Lo Stato è al servizio di tutti i cittadini o di solo una parte di essi? Ci riferiamo al comportamento delle forze di polizia durante le recenti agitazioni sindacali, ai casi di vero e proprio spionaggio politico verificatisi a Parma, a Reggio Emilia ed a Frascati, ove i carabinieri forniscono agli industriali informazioni sull'appartenenza dei lavoratori a questo o quel partito. Ci riferiamo alla sorte che subiscono le pratiche della gente semplice mentre quelle di chi «ha santi in paradiso» giungono in porto fulmineamente.

Allora: la riforma della pubblica amministrazione muterà questo stato di cose? Ci metterà cioè di fronte ad un ammodernamento delle strutture burocratiche che muterà il contenuto dell'azione che la pubblica amministrazione conduce? Permetterà, finalmente, un intervento diretto dei cittadini nell'amministrazione della cosa pubblica a tutti i livelli, attraverso un decentramento regionale, provinciale e comunale? Atteguerà cioè i rapporti tra Stato e cittadino alla Costituzione repubblicana la quale afferma che la nostra è una repubblica fondata sul lavoro?

Il sen. Medici si è mostrato un po' irritato dalla impostazione da noi data al problema e — dopo averci automaticamente accusati di voler tirare acqua al nostro mulino (e perche, visto che si tratta di fatti incontestabili?), dopo aver ammesso che particolarismi e favoritismi esistono purtroppo un po' dappertutto (e perché non si lotta per sradicare questo malcostume?), dopo averci invitato a sdirammarizzare il problema (e chi si è mai sognato di farlo) ha concluso affermando solennemente che la riforma non sarà solo un fatto tecnico ma anche politico.

Benissimo. F. diamo atto al sen. Medici anche dell'appassionata difesa dell'istituto regionale da lui pronunciata nel rispondere ad un collega. Ma quando un'altra giornalista gli ha posto il problema dei poteri e delle competenze dei prefetti nel prossimo futuro il sen. Medici è rimasto sul vago e si è ben guardato dal precisare come, nel nuovo ordinamento burocratico, la figura di questo funzionario «supremo» verrebbe ad inquadarsi. Quando gli è stato chiesto di proporre immediatamente e presentare alle Camere una legge strategica sugli stipendi agli statali egli si è riferito ai recenti aumenti concessi dal governo e si è trincerato dietro una questione di competenza.

Quando gli è stata fatta notare la costante spoliazione degli attributi statali effettuata quotidianamente dalla congerie di enti che ci affliggono, e si è limitato a fare appello all'iniziativa di questo o quel ministero. Positivo anche l'acceso alla necessità di ben definire la sfera di responsabilità di ogni funzionario, ma alla fine pare che per ora la riforma si rituca al livello dei valori della carta da bollo.

Per saperne di più dovremo attendere sino al marzo del '63, quando il progetto di riforma sarà messo a punto.



Il ministro Medici (al centro) durante la «Tribuna» di ieri alla TV.

Concilio Continua il dibattito sulla liturgia

CITTA' DEL VATICANO, 24. Stamane, sesta «congregazione generale» del Concilio ecumenico. Il «E» proseguita la dibattuta discussione sulla «schema» della liturgia. La seduta è stata aperta con una significativa cerimonia: una messa in rito arabo-melchita, celebrata in greco e in arabo da monsignor Filippo Naba, arcivescovo di Babilonia e Gibati.

Oltre alla consueta «nota esplicativa» (in essa, viene nuovamente riaffermata la possibilità di una radicale riforma della liturgia), l'ufficio stampa del Concilio ha reso noto il calendario dei lavori per i prossimi giorni. Domani, nei primi quattro giorni del prossimo novembre non ci saranno «congregazioni» dal 5 novembre in poi. Invece, vi sarà riunione plenaria tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica.

Sempre questa mattina, mentre stava per avviarsi verso l'aula conciliare, è stato colto da mortale motore monsignor Aston Chichester, arcivescovo titolare di Velestudo. Aveva 80 anni e spirato a bordo dell'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale di Santo Spirito.

Anche monsignor Pablo Tagorda Ramirez, vescovo di Huacho (Perù), ha subito un collasso cardiocircolatorio: le sue condizioni non sono tuttavia preoccupanti.

E' ACCADUTO

Addams-Massimo

La causa per separazione fra Dawn Addams e il principe Vittorio Massimo è proseguita nonostante la fuga in Inghilterra dell'attrice con il figlio Stefano. I legali delle due parti hanno presentato le conclusioni, chiedendo reciprocamente l'affermazione della responsabilità dell'altro. La causa è stata rinviata al 3 dicembre per la discussione davanti al Tribunale.

Uccide il genero

Il contadino Mario Decembre, di 48 anni, ha ucciso, a Cancellate (Napoli), il genero Romolo Corbino, di 35 anni, con due fucilate. Il Corbino aveva esploso, prima di essere colpito, alcuni colpi di pistola contro il Decembre.

Ferimento

Ritenendolo responsabile del suo licenziamento, il cameriere Ciro Zannetti, di 24 anni, ha accoltellato, riducendolo in fin di vita, il capo servizio di un albergo di Napoli, Salvatore Gagliotta, di 53 anni.

Sofisticato anche l'olio per motori

Alcune ditte fabbricanti di olio lubrificante per motori frodano il fisco, truffano gli automobilisti e rovinano i motori, vendendo come prodotti di prima qualità olio «rigenerato», o solo parzialmente miscelato con lubrificante nuovo.

L'olio «rigenerato» è ottenuto con un complesso procedimento chimico nel quale vengono usati alcuni, e talora tutti, i prodotti di raffineria. Naturalmente non è vero, in quanto l'olio usato, anche se sottoposto a procedimenti chimici di raffinazione, non può riacquistare per intero i poteri di quello nuovo.

A parte la frode all'automobilista, il quale, comunque, paga per nuova una cosa vecchia, resta l'evasione alle imposte: riattivando l'olio vecchio, infatti, i fabbricanti non pagano tasse. Misure per combattere

questo nuovo tipo di frode non ne sono state ancora prese. Sarebbe ora che ai fabbricanti fosse imposto di scrivere sulle lattine i precisi componenti dell'olio, con l'indicazione se si tratta di olio nuovo, di olio «rigenerato», o olio miscelato e in quale percentuale.

A Livorno

Arrestato il terrorista alto-atesino

LIVORNO, 11. Il criminologo neozarista autore degli attentati dinamitardi che hanno causato un morto e una ventata di feriti nelle stazioni di Trento e di Verona è stato, forse, arrestato nei pressi di Livorno. Si chiama Heinz Schmidt e ha 24 anni.

La polizia — certa che egli è l'autore degli attentati o che in contatto e conosce i responsabili dei gravi atti — ha arrestato Schmidt, con il sistema del «top-top» un possidente di Livorno.

Gli agenti hanno tradotto lo Schmidt negli uffici del commissariato di Cecina e hanno perquisito lo zaino che egli portava in spalla. Nell'interno dello zaino sono stati rinvenuti, una pistola di grosso calibro, carica, puntatore per pistola, saponette di tritolo in involucri di plastica, un orologio musicale di marca Swatch, un esplosivo a orologeria, una cuffia per ascolto di apparecchi radioriceventi.

Negata grazia

Il ministero di Grazia e Giustizia ha negato la concessione della grazia all'industriale parmense Amleto Panciroli, arrestato nei giorni scorsi su esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Il Panciroli deve scontare una condanna a 16 mesi di reclusione per commercio e vendita di un rilevante quantitativo di burro sofisticato.

Ricerche scomparso

Trenta carabinieri delle stazioni di Trecastagni, Pedara, Zafferano, Serralanave e Linguaglossa, proseguono sull'Ente le ricerche del contadino Alfio Fichera, sperduto cinque giorni fa sul vulcano. Il Fichera si allontanò da casa venerdì scorso e da allora non è stato più visto.

Sciagura sul lavoro

Il muratore diciannovenne Savino Finelli è morto a Siracusa cadendo dal quarto piano di un edificio in costruzione.

Le indagini all'insegna del caos più completo

Subito dopo il delitto via vai a villa Sassone — Fotografie contraddittorie

Dal nostro inviato

PAVIA, 24.

I carabinieri, che si occuparono nell'agosto del 1960 dell'assassinio di Mario Insausti e della sua governante, avrebbero dovuto ricostruire stamane dinanzi ai giudici la scena del delitto. Hanno finito, invece, per dare un quadro piuttosto sconcertante del modo come furono condotte le indagini, almeno nella fase iniziale.

Se l'assassinio non si fosse preoccupato di cancellare ogni traccia compromettente prima di lasciare villa Sassone avrebbe certo contribuito a farle sparire l'invasione di guardie comunali, di nipoti delle guardie, di vicini, di due fotografi, dei carabinieri e dei magistrati.

Grazie a questa confusione, non si è potuto appurare con precisione quali luci si accessero nella villa quando fu rintracciata la famosa «terrazzina centrale»: non si è potuto stabilire quale fosse l'esatta posizione dei cadaveri (tanto che nelle foto agli atti, il corpo della Martiroli immerso nell'acqua della vasca, è ritratto sia supino che bocconi), non si è accertato quali finestre fossero aperte e quali chiuse, non si è nemmeno pensato di rilevare le impronte digitali dei due assassinati, in modo da poterle confrontare con i reperti dattiloscopici.

Persino del letto di Eva Martiroli si hanno differenti fotografie, per cui non si è riusciti a capire se la domestica si sia davvero alzata dal letto, svegliata da un tonfo nel corridoio, o se non si fosse ancora coricata quando fu assalita dall'assassino.

Tanta confusione, ovviamente, gioca all'imputato più di una testimonianza difensiva e l'avv. Salinari — solitamente silenzioso — è intervenuto oggi parecchie volte per far precisare questo o quel dettaglio.

A parte la confusione di cui si è detto, un certo silenzio ha assediato, tra le deposizioni dei carabinieri, quella del capitano Raimondo Raccipio.

Secondo l'ufficiale, i Verdirame, all'epoca del delitto, non sapevano dell'esistenza del figlio naturale del professor Carrera. Questa ignoranza fa in parte cadere la tesi dell'omicidio a scopo patrimoniale.

Stamane sono stati sentiti i due motociclisti protagonisti dello incidente stradale del luglio 1959, Vito Carotiglio, che Verdirame trasportava all'ospedale, non ricorda niente perché, come ha detto, era «amico morto». I suoi due amici ricordano poco, tanto che la famosa «1100» verde bicolor è diventata nelle loro descrizioni di un bel color grigio scuro.

Sempre in tema di incidenti e di soccorsi stradali, è stata sentita anche la signora Giuseppina Disabella che il 31 luglio del '60 fu accompagnata, ferita, all'ospedale di Varese. Invitata a descrivere il pilota dell'auto ha detto che aveva un bel paio di baffi, la moglie e un figlio di 13 anni. Nessun dubbio che almeno che non viaggiasse con baffi e moglie e figlio tutti, il soccorritore non poteva essere il Verdirame.

Anche oggi, naturalmente, si è parlato dell'automobile del dentista. E' venuto a descriverla Valentino Viola, garagista di Casteggio, che lavorava in macchina nei primi giorni di agosto, quando il delitto era già stato scoperto. Sull'auto non noto nulla di anormale.

Quando Valentino Viola stava per essere congedato l'avv. Pedrazzini, di parte civile gli ha domandato se nell'auto del medico vi fosse una piccola batteria. Il garagista lo ha confermato.

Naturalmente, l'avv. Pedrazzini è stato subito interpellato sul significato della domanda ed ha lasciato intendere che quella batteria sarebbe potuta servire all'imputato per illuminare la scena del delitto senza accendere le luci della villa.

L'avv. Angelo Gazaniga e il geometra Carlo Gravanago hanno deposto sulle trattative tra Matilde Carrera e il padre, per la divisione di villa Sassone e dei terreni annessi. Poi sono state sentite quattro donne che hanno avuto a che fare con certi abiti sporchi del Verdirame. Hanno parlato Mariuca e Luciana Ravazzoli, nipoti dell'albergatrice di Casteggio che ospitò i parenti del prof. Carrera dopo la scoperta del delitto, ed Adelia Roggi e Leda Vignale che ricevettero gli abiti da ammucchiare. E' risultato che gli abiti in questione, invece che dal sangue delle vittime erano stati prosaicamente sporcati dal minestrone.

E' stato quindi sentito Lorenzo Furega, tipografo di Varese. Il tipografo ha passato un brutto quarto d'ora in virtù di alcune banali coincidenze. Egli era in buoni rapporti col prof. Carrera, che si serviva della sua tipografia ed ha ammesso di essere stato parecchie volte a villa Sassone. Ha cominciato a spaventarsi quando gli è stato domandato con che mezzo andava alla villa.

Conducente di autobus

SKOPLJE (Macedonia), 24.

Un gravissimo spettacolare incidente, che ha causato la morte di nove persone, si è verificato ad un passaggio a livello, alla periferia del centro industriale di Gostivar, in Macedonia.

Vi è stato un tremendo scontro tra un treno merci ed un torpedone che viaggiava a velocità sostenutissima.

Il sinistro pare sia dovuto proprio allo sconsiderato proposito dell'autista del torpedone di mettersi in gara di velocità con il treno.

L'automezzo, aveva a bordo ottanta passeggeri e percorreva la strada che dalla cittadina di Gostivar conduce al villaggio di Vrapiste. I viaggiatori rientravano alle loro case dal lavoro, dopo aver compiuto alcuni acquisti.

La camionabile nei pressi del luogo dell'incidente, fiancheggiata per un lungo tratto la linea ferroviaria, sulla quale marciava il treno merci. Per alcuni chilometri, il convoglio e il torpedone hanno proceduto quasi appaiati, poi l'autista dell'automezzo ha vigorosamente premuto sull'acceleratore per guadagnare terreno. Giunto all'al-

tezza del passaggio a livello, l'autista ha effettuato una decisa sterzata a destra per attraversarlo. Ma proprio nel momento culminante della manovra è sopraggiunto, lanciatisimo, il treno merci. Il torpedone è stato urtato con grande violenza e proiettato letteralmente a distanza di alcuni metri. In seguito al paturoso urto due vagoni del treno sono usciti dai binari e si sono rovesciati sullo stesso torpedone, schiacciandolo con il loro peso e riducendolo ad un informe groviglio di lamiera.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Il guidatore dell'autotreno di Gorizia, Giovanni Obiljubek, ha dichiarato che verso mezzanotte, mentre puntava in direzione di Cremona, cinque chilometri dopo Piacenza ha visto una «600» che procedeva a discreta velocità, spostarsi improvvisamente sulla sua sinistra, in direzione del camion.

Solo attraverso le dichiarazioni dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600», si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Piacenza

Morti in tre fra le fiamme



Ferdinando Strambaci

La agghiacciante sciagura stradale, avvenuta sulla statale 10 nei pressi di Le Mosse, ha causato a Piacenza una profonda impressione. Stamane, le tre vittime, sono state identificate: sono Renato Casella di 42 anni, di professione meccanico, Bruno Migliavacca, di 47 anni, e Giuseppe Dosi, di 53 anni, tutti domiciliati nella nostra città.

Solo attraverso le dichiarazioni dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600», si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Nonostante la frenata pesante automatica e i segnali ottici e acustici messi in opera dall'Obiljubek, la «600» finiva violentemente contro il muso dell'autotreno, andandosi ad incastrare sotto l'altichassis. Allo scontro seguiva una vampata e l'utilitaria veniva in breve avvolta dal fuoco, prodotto dalla combustione dei componenti del camion, contro il quale si è andata a sfasciare la «600» e si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

cade ogni sospetto

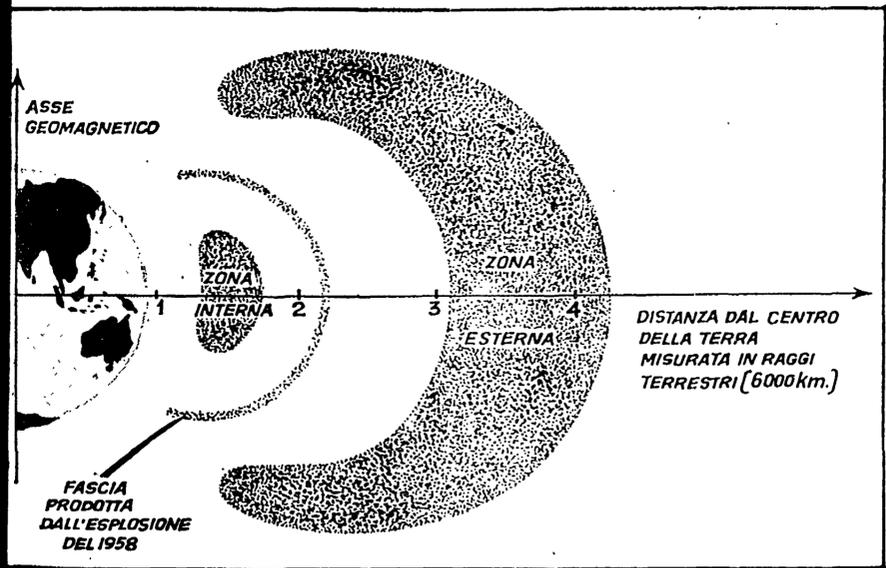
QUANDO UN PRODOTTO HA IL MARCHIO VEGÉ

VEGÉ

IO CONSUMO LA QUALITÀ COMPRO ALIMENTARI VEGÉ

Le esplosioni H ad alta quota e il Ranger V

Estesa verso la Terra la fascia di radiazioni



La struttura delle fasce radioattive naturali, e la zona artificiale ARGUS.

In seguito alla misteriosa perdita del Ranger V, lanciato nei giorni scorsi da Cape Canaveral in direzione della Luna, abbiamo chiesto al dottor Roberto Fieschi, dell'Istituto di Fisica dell'Università di Milano, che sapeva molto di problemi connessi con le esplosioni nucleari negli alti spazi, un raggugliamento su tale argomento. L'articolo che pubblichiamo contiene dati di recentissima acquisizione e non ancora noti al pubblico: dai quali fra l'altro è possibile comprendere come le conseguenze delle esplosioni ad alta quota possano aver determinato la perdita del Ranger.

Qualche anno fa nessuno sapeva che sopra la nostra testa, all'altezza di oltre 700 km., c'era una zona spessissima di chimere cariche che corrono a grande velocità, guidate dal campo magnetico terrestre; la presenza delle zone di intensa radioattività, ora note con il nome di « fasce di van Allen » non era neanche sospettata.

Oggi non solo sono state scoperte e battezzate, ma è stato fatto per loro quasi un lancio giornalistico: parte che spetta alle poche opere scientifiche che si prestano ad essere illustrate in termini semplici e suggestivi. Per comodità di discorso spongo i fatti essenziali prima del lancio dei satelliti artificiali si riteneva che, allontanandosi dalla superficie della Terra, ad altezze superiori a qualche centinaio di chilometri, si incontrassero solo una atmosfera interplanetaria di idrogeno estremamente rarefatta, i raggi cosmici e le radiazioni provenienti dai vari astri. Nel 1958 si seppe, grazie alle informazioni fornite dai satelliti artificiali americani che, superata una certa altezza, l'intensità di radiazione cresce in misura incredibile. La zona percorsa da particelle si estende, sopra l'equatore, da 700 a 20.000 chilometri d'altezza, con zone intermedie di densità massima minima. In essa si individua una parte esterna, la struttura complessa e instabile della forma di un gigantesco specchio di pelone ruotato intorno all'asse magnetico terrestre, e una parte interna, dalla forma di un fagiolo. Si tratta di zone percorse da intensi flussi di particelle cariche catturate dal campo magnetico terrestre.

Nei mesi di agosto e settembre 1958 gli americani hanno tentato una prima serie di esperimenti di irradiazioni artificiali dello spazio, facendo esplodere bombe atomiche di piccola potenza (circa 1 kiloton) ad un'altezza di circa 500 km.; si tratta dell'esperimento Argus: gli elettroni prodotti in seguito all'esplosione dal decadimento dei neutroni particelle neutre che si separano in un elettrone e un protone) avvolsero per un istante la Terra con una fascia di radiazioni

ni, spesse circa 600 km., alte 7.000 km. sopra l'equatore e apparvero aurore boreali. Gli ultimi effetti misurabili dell'esperimento scomparvero in qualche mese. Lo studio delle fasce di van Allen è proseguito e prosegue molto intenso, e il problema della loro vera natura e delle loro origini sembra prossimo ad essere risolto. In queste condizioni ha suscitato stupore e generale indignazione la notizia apparsa alcuni mesi fa, che gli americani apprestavano potenti esplosioni termoneucleari ad alta quota, capaci di alterare per lunghi periodi la struttura delle nostre fasce di radiazione. Gli scienziati protestarono pubblicamente e con energia. Molti giornali ripresero di fronte all'opinione pubblica le loro preoccupazioni.

I motivi che hanno spinto gli americani a questa serie di esplosioni sono prevalentemente di carattere militare. E' difficile sapere con precisione cosa si aspettassero i militari; verosimilmente volevano rendersi conto se esplosioni del genere possono mettere fuori uso i sistemi di guida o i sistemi di avviamento dei missili, onde creare difficoltà all'avversario in caso di guerra nucleare.

Previsioni incerte

Le previsioni degli scienziati erano spesso incerte e talvolta contrastanti. Le esplosioni termoneucleari ad alta quota avrebbero distrutto le fasce di radiazione, o le avrebbero rafforzate, grazie ad una poderosa immissione di nuove cariche? E questa gigantesca corrente elettrica avrebbe modificato il campo magnetico terrestre e disturbato in misura rilevante le trasmissioni radio? Certamente si sarebbero avute aurore. E tutti questi possibili effetti avrebbero avuto breve durata, o avrebbero modificato quasi permanentemente lo spazio intorno a noi?

In questa situazione, fra l'incertezza di alcuni scienziati e l'allarmata protesta di altri, fu dato il via all'operazione Dominic, di esplosioni termoneucleari a grande altezza. L'attenzione del pubblico fu tenuta sveglia per qualche settimana, grazie anche a due tentativi falliti per il mancato funzionamento dei missili vettori. Il 9 luglio ebbe luogo nello strato superiore della ionosfera, ad una altezza di circa 300 chilometri sopra l'isola Johnston, nell'Oceano Pacifico, la prima esplosione nucleare della serie Dominic, della potenza di un megaton e mezzo. Segui un lungo silenzio. Per tentare di colmarlo almeno in prima approssimazione, ho cercato di raccogliere i pochi dati disponibili, e di

assorbimento degli elettroni che l'attraversavano. L'intensità degli elettroni che si riflettevano sopra i 500 km. resterà invece altissima per parecchi mesi. Ciò equivale a dire che la fascia di radiazioni si è estesa molte centinaia di chilometri verso la Terra, e che questa variazione perdurerà a lungo. E' facile immaginare come i satelliti artificiali, che si sono venuti a trovare improvvisamente in questa zona fortemente radioattiva senza essere adeguatamente protetti, abbiano risentito del fenomeno. Almeno tre di essi hanno interrotto per sempre le loro trasmissioni, in seguito ai danni causati alle batterie solari da cui traevano la loro potenza.

I magnetometri di Huanquay, nel Perù, segnarono l'esplosione della bomba con una brusca variazione, e variazioni anche più rilevanti furono osservate alle isole Samoa; sembra che questi effetti debbano essere attribuiti alla formazione della gigantesca sfera di fuoco prodottasi intorno all'esplosione; essendo completamente orientata, quindi conduttrice di elettricità questa sfera modifica bruscamente le linee di forza magnetiche. Ad essa sono probabilmente dovute anche le interruzioni temporanee delle comunicazioni radio attraverso il Pacifico.

Quanto alle fasce di radiazione, anche per questa esplosione, come già per quelle più modeste del progetto Argus, l'effetto più rilevante è stato causato dalla poderosa immissione di elettroni. Per ogni kiloton di fissione vengono prodotti circa 10²³ (centomila miliardi di miliardi) nuclei di fissione, che decadono generando 5 x 10²³ elettroni di varia energia. Una parte di questi elettroni, emessi ad angoli opportuni col campo geomagnetico, vengono catturati, ed eseguono oscillazioni da nord a sud e viceversa, lungo le linee del campo magnetico, formando una nuova fascia di radiazioni intorno alla Terra.

I danni alle batterie

Un'ora dopo l'esplosione, secondo i dati raccolti dallo stesso van Allen e collaboratori (1) si può valutare che 10²⁴ nuovi elettroni, di energia superiore a 1500 Kev, fossero stati iniettati nello spazio e «catturati» dal campo magnetico. Entro poche ore divenne trascurabile l'intensità degli elettroni di energia superiore ai 6 MeV che invertendo il loro percorso da un polo all'altro del nostro pianeta si riflettevano ad una altezza di 150 km.; questo perché la densità della atmosfera a quella altezza è ancora sufficientemente elevata da provocare un

assorbimento degli elettroni che l'attraversavano. L'intensità degli elettroni che si riflettevano sopra i 500 km. resterà invece altissima per parecchi mesi. Ciò equivale a dire che la fascia di radiazioni si è estesa molte centinaia di chilometri verso la Terra, e che questa variazione perdurerà a lungo. E' facile immaginare come i satelliti artificiali, che si sono venuti a trovare improvvisamente in questa zona fortemente radioattiva senza essere adeguatamente protetti, abbiano risentito del fenomeno. Almeno tre di essi hanno interrotto per sempre le loro trasmissioni, in seguito ai danni causati alle batterie solari da cui traevano la loro potenza.

Un atto irresponsabile

Fra i danneggiati vi è anche l'unico satellite artificiale inglese. Nei quattro giorni intercorsi fra il momento dell'esplosione e il momento in cui cessò le trasmissioni regolari, questo satellite, l'Ariel, trasmise molti dati, dai quali gli scienziati dell'Imperial College di Londra trassero alcune informazioni preliminari di grande interesse: fra le altre, che i punti di riflessione degli elettroni della fascia esterna (i punti più bassi delle traiettorie delle particelle cariche) si erano spostati, probabilmente per effetto del disturbo idromagnetico dovuto alla esplosione.

Nel complesso, gli effetti sulle fasce di radiazione sono stati maggiori di quanto una parte degli esperti non prevedessero. (L'agenzia spaziale degli Stati Uniti) comunicò che la perturbazione delle fasce radioattive può influire anche sul tempo. Secondo il settimanale inglese The Observer del 30 settembre questa notizia rafforza la posizione di chi è convinto che è un atto irresponsabile disturbare le fasce di esplosioni nucleari.

Nel complesso, si sa che la zona inferiore si è ulteriormente abbassata, tanto che i suoi primi effetti si sentono già a 320 km. Le comunicazioni scientifiche oggi sono molto rapide, ed è probabile che nello spazio di qualche settimana si abbia qualche informazione interessante. Poco c'è da sperare, invece, per quanto riguarda tutti quegli effetti che sono più o meno collegati con questioni di carattere militare: su questo punto gli americani osserveranno sicuramente un religioso silenzio.

Roberto Fieschi

(1) B. J. O'Brien, C. D. Laughlin, A. van Allen, Geomagnetically trapped radiation produced by a high-altitude nuclear explosion on July 9, 1958. «Nature», vol. 195, pag. 939.

scienza e tecnica

Biologia nucleare

Grano «gamma» alla Casaccia

In allestimento il reattore ROSPO a moderatore organico e potenza zero

Nei prati lungo la strada che porta all'Anguillara, sul lago di Bracciano, non si vedono più, da qualche anno, le vacche e i vitelli della fattoria detta La Casaccia, antica proprietà di una famiglia dell'aristocrazia pontificia. L'edificio centrale della fattoria esiste tuttora, non mutato all'esterno, ma intorno si levano, invece di stalle e fienili, costruzioni moderne di cemento, di vetro, nell'altissima ciminiera, e da una parte un argine affiancato a una specie di bassa casamatta. Vi si vedono anche alberi, arbusti, pianticelle, ma di specie assai diverse, come in un giardino, non come in un'azienda agricola.

Infatti la Casaccia non è più una fattoria, ma ospita, da due anni e mezzo, un Centro di Studi nucleari, in cui l'elemento tipico — quello che stabilisce un nuovo rapporto fra il progresso tecnico-scientifico e la natura — è costituito da un «Campo gamma», cioè da una breve estensione di terra in cui numerose piante sono ospitate, ciascuna per corti periodi, per essere irradiate appunto con «raggi gamma».

Perché risulti chiaro ciò che avviene alla Casaccia, può essere utile ricordare alcune nozioni semplici: i raggi «gamma» sono radiazioni elettromagnetiche, cioè hanno la stessa natura delle onde radio, della luce e dei raggi «X», dai quali differiscono solo per la minore lunghezza d'onda e maggiore frequenza. Sono

emessi dalle sostanze radioattive, assieme ai raggi «beta», che sono elettroni, e ai raggi «alfa», che sono nuclei di elio. Ma gli «alfa» e i «beta» non entrano in questo discorso. Interessano solo i «gamma», che in confronto agli altri due presentano una maggiore capacità di penetrazione, cioè vanno più lontano, attraversano più spessi strati di materia, né — essendo privi di carica elettrica (mentre gli alfa sono positivi e i beta negativi) — vengono deviati dalle particelle cariche che incontrano sul loro cammino.

L'azione sulla materia

E' noto infatti che i raggi gamma costituiscono il più temibile aspetto della radioattività, e in particolare del fall-out conseguente alle esplosioni nucleari. La loro azione sulla materia, compresa quella vivente, nasce dalla loro attitudine a spostare elettroni dalle orbite atomiche, cioè a determinare «ionizzazioni», con conseguenze talvolta rilevanti e complesse, sulle strutture molecolari.

Quando l'atomo colpito appartiene alla materia vivente, cioè fa parte della complicata struttura di una macromolecola di una «nucleoproteina», può nascere, nell'organismo in sviluppo, quella che i biologi chiamano una «mutazione»,

cioè può insorgere un carattere nuovo, positivo o negativo. Le probabilità di mutazioni negative sono in linea di principio eguali a quelle di mutazioni positive, ma è chiaro che se l'irradiazione avviene in modo incontrollato (per esempio come conseguenza dell'aumento della radioattività atmosferica per effetto di esplosioni nucleari) le mutazioni negative si accumulano con conseguenze disastrose. Viceversa con irradiazioni esattamente dosate, e con la successiva selezione dei «mutanti» positivi, si possono ottenere varietà biologiche migliorate rispetto a quelle note.

Questo è lo scopo del «Campo gamma» della Casaccia, dove è già stata prodotta, nel corso di circa due anni, una varietà di grano duro meno alto di quello originale e perciò più resistente all'allettamento (cioè a essere piegato dalla forza dei venti), e inoltre migliorato quanto alle capacità riproduttive. Questo grano è ora alla quinta generazione, quindi può essere sostanzialmente stabilizzato (la mutazione si manifesta fin dalla seconda generazione dopo quella irradiata), e pronto a essere distribuito per la coltivazione. Ne sono già state fatte prove agronomiche a Bari, Cagliari, e altre, e sono riuscite soddisfacenti.

Il «Campo gamma» della Casaccia è l'unico del genere in Europa, e migliore anche di quello americano di Brookhaven: ha una superficie di mezzo ettaro cinta da un argine, e fornita di una protezione di cemento in corrispondenza dell'accesso e della cabina di comando. La fonte di radiazioni è un cilindretto di cobalto-60, custodito in un contenitore di piombo interrato al centro del campo, e scorrevole entro un tubo di acciaio emergente dal suolo.

Il Centro della Casaccia comprende però molti altri impianti, del tutto diversi, fra i quali un Laboratorio di Radiobiologia animale, in cui gli scopi pratici sono meno immediati che per le piante, mentre ci si propone soprattutto l'acquisto di nuove conoscenze, relative alle condizioni per un migliore protezione dell'uomo contro le radiazioni.

350 gradi senza bollire

Ben distinte da questi settori biologici sono le installazioni nucleari propriamente dette, le quali comprendono, in edifici separati, il reattore di ricerca Triga Mark II, attualmente denominato RC-1, e vari altri impianti, fra i quali il più importante, e tuttora in allestimento, il reattore ROSPO, sigla che vuol dire: Reattore Organico Sperimentale a Potenza Zero.

Il ROSPO fa parte del programma PRO, inteso alla costruzione di un reattore di potenza (60 megawatt) moderato e raffreddato a liquido organico, per il quale sono già iniziati i lavori in una località fra Firenze e Bologna. L'interesse del moderatore organico, cioè di un liquido costituito da una miscela di composti organici, è che esso permette, senza bollire, una temperatura di esercizio di 350 gradi. Ma, prima che il reattore di potenza possa funzionare, è necessario compiere una serie di prove e indagini inerenti al processo che in esso avrà luogo. A tale scopo risponderà il ROSPO, dove verrà attuato il medesimo processo, ma molto rallentato.

Del Centro della Casaccia fanno parte inoltre un Laboratorio di Fisica e Calcolo Reattori, in cui si trova un grande calcolatore analogico predisposto per la soluzione dei problemi tipici dei reattori, Laboratorio di Elettronica e per le operazioni calde (cioè con sostanze radioattive), ed è in allestimento un nuovo edificio, per le ricerche inerenti al trattamento dei residui radioattivi.



Il telaio d'acciaio inossidabile che ospiterà gli elementi di combustibile e le barre di controllo del ROSPO. Nella foto il professor Barabaschi, direttore del progetto, illustra a un gruppo di giornalisti la disposizione prevista.

il medico Le pillole della felicità

Quando dieci anni or sono si apprese che in America si preparavano (da poco scoperti e con spreco di fantasia definiti «pillole della felicità») si vendevano a sacchi, a tonnellate, a vagoni, da certo chi ne rimase perplesso e attonito, considerando che sedativi del sistema nervoso ce n'erano sempre stati e che tuttavia folle del genere non erano accadute mai neppure fra i consumatori americani. Non se ne stupì invece chi ebbe subito sentore della diversità del meccanismo d'azione delle nuove sostanze, e cioè del diverso modo con cui esse agiscono sui centri nervosi rispetto ai calmanti tradizionali.

E qui si viene al nocciolo della questione, alla differenza che c'è fra calmanti e tranquillanti, senza di che non si potrebbe spiegare il fenomeno della diffusione enorme di questi ultimi, diffusione che si è estesa oramai anche da noi, pur se non nella misura estrema e incontrollata verificata altrove. Bene, la differenza fondamentale è semplicissima e sta in questo: i calmanti di tipo tradizionale (a base di bromo, barbiturici, clorali, valeriana ecc.) agiscono non solo sulla sfera emotiva, ma anche sui centri della corteccia cerebrale: le sostanze tranquillanti (di varia sintesi chimica) tendono ad esercitare la loro azione solo sui centri della emotività.

In teoria dunque i cosiddetti sedativi o calmanti depressivi sia l'attività emozionale sia l'attività mentale elevata che ha la sua sede appunto nella zona della corteccia e che è fatta di attenzione, di volontà, di ragionamento, di memoria, insomma di funzioni ideative e intellettive in genere. Al contrario, i cosiddetti tranquillanti si limiterebbero a deprimere lo stato di eretismo, di eccitazione, di ansia, di angoscia, quello che si definisce in breve tensione nervosa, e basta.

Sulla base di codesta differenza il vantaggio terapeutico dei nuovi composti è intuitivo oltre che notevole: mentre i vecchi sedativi di qualunque tipo calmano sia in uno stato di tensione alta sia in uno stato di tensione bassa, i tranquillanti agiscono in modo selettivo, agendo solo sulla tensione alta, pur senza essere un ipnotico, facilitando l'addormentamento per via indiretta, eliminando l'ostacolo al sonno costituito appunto dalla tensione nervosa. Si deve ben sottolineare in complesso che non tutti i tranquillanti sono da ritenere ottimamente ed in modo generico pillole della felicità: il loro effetto utile o nocivo dipende dalla composizione chimica di ciascuno di essi, dalla dose che viene usata, dal particolare tipo di disturbo che si vuol correggere, e non è affatto raro che un preparato scelto senza controllo medico possa avere conseguenze spiacevoli e rendere così tutt'altro che felici.

Dovrebbe seguire da tale differenza di azione che dopo l'uso dei vecchi o nuovi sedativi si rimanga un po' sonnolenti o più o meno intontiti od apatici, e comunque non adatti a un lavoro che richieda acutezza menta-

le o rapidità di riflessi, e che l'uso dei tranquillanti invece lasci sempre mente fresca e lucida, pronta ad ogni normale attività. Il lettore però avrà notato una nostra riserva quando si è detto che ciò è presumibile in teoria; la verità è infatti che i pregi citati come caratteristici dei tranquillanti sono loro peculiari solo entro certe dosi, il che vuol dire che nel caso in cui si debba ricorrere a dosaggi più elevati anche l'azione di questi preparati può sconfinare verso la zona corticale del cervello provocando, benché in misura minore, taluni inconvenienti dei sedativi tradizionali (ottundimento psichico, apatia, lentezza dei riflessi, sonnolenza ecc.).

Vi è poi da osservare che per un trattamento il quale agisce con efficacia sul male, cioè sullo stato ansioso, ma non agisce sulla causa del male, e che pertanto impone un uso abituale e prolungato del farmaco, questo deve fornire la garanzia della più assoluta innocuità, il che purtroppo non si verifica per tutti i tranquillanti. E infatti, malgrado le numerose e varie formule realizzate, i più innocui risultano due composti che vanno col nome chimico rispettivamente di «meprobamato» e di «clorazepato», per l'associazione in ciascuno di essi di due caratteristiche utili.

Prima caratteristica, tendenza massima all'azione selettiva, ovvero ad agire solo sui centri della emotività, senza coinvolgere quindi altre attività cerebrali né dare sonnolenza. Seconda caratteristica, tolleranza massima nei confronti della dose, tanto che ce ne sono volute di altissime perché qualcuno potesse riuscire nel tentativo di suicidarsi con questi farmaci, quindi possibilità di uso protratto anche per individui ipersensibili o con disfunzioni epatiche.

Si è detto che i tranquillanti non danno conoscenza e ciò sembrerà in contrasto col fatto che molti li usino per dormire, ma il contrasto è solo apparente, poiché si tratta in codesti soggetti non di insonnia grave ma di una difficoltà ad addormentarsi dovuta al loro stato di tensione nervosa: il tranquillante allora, pur senza essere un ipnotico, facilita l'addormentamento per via indiretta, eliminando l'ostacolo al sonno costituito appunto dalla tensione nervosa. Si deve ben sottolineare in complesso che non tutti i tranquillanti sono da ritenere ottimamente ed in modo generico pillole della felicità: il loro effetto utile o nocivo dipende dalla composizione chimica di ciascuno di essi, dalla dose che viene usata, dal particolare tipo di disturbo che si vuol correggere, e non è affatto raro che un preparato scelto senza controllo medico possa avere conseguenze spiacevoli e rendere così tutt'altro che felici.

Gaetano Lisi



Al centro del Campo Gamma, la sorgente di radiazioni, un cilindretto di Cobalto-60, può scorrere nel tubo verticale di acciaio visibile nella foto. In condizioni di riposo la fonte si trova interrata, in un contenitore di piombo

Peter Pan di Walt Disney



Pif di R. Mas



Braccio di ferro di B. Sagendori



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Non basta il cinismo di certi governanti per giustificare l'aggressione a Cuba

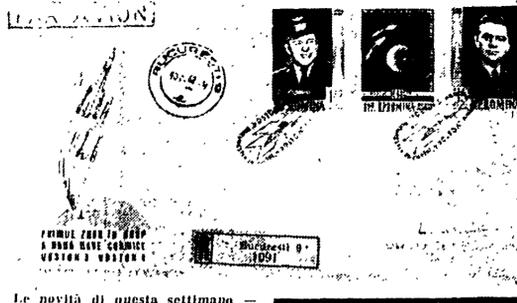
Signor direttore... Non basta il cinismo di certi governanti... per giustificare la brutale e disperata mossa dei politici e della diplomazia americana...

L'amministrazione del Comune di Roma studia l'illuminazione di via Arrigo Davila

Lunedì 8 ottobre pubblichiamo una lettera dal titolo "Strada sbarrata da un capannone nel quartiere Appio di Roma". Un gruppo di abitanti di via Arrigo Davila aveva scritto che la strada era impraticabile...

La banca dei francobolli

Le novità: "spazio" e "malaria"



La scorsa settimana hanno effettuato scambi: I. Orsini, Firenze; S. Baccarelli, Roma; S. Scimone, Roma; R. Maccaroni, Cassino; M. Uccellini, Napoli; D. Canepuccia, Roma; S. Odorini, Firenze; M. Cavallari, Senigallia; A. Cappelletti, Piacenza; L. Marcolini, Roma; G. Cocca, Napoli; A. Gracili, Grosseto; C. Martelli, Messina; A. Canali, Narni; V. Hubeco, Bulgaria; S. Tutino, Sidero.

Pro memoria

Al nostri amici filatelisti ricordiamo che tutti i giovedì - in questa stessa rubrica - potranno trovare tutte le informazioni che li interessano. Indizzate all'Unità (Lettere) via dei Faurini, 19 - Roma.

Il mistero Picasso al cinema Rialto

Al cinema Rialto prosegue la personale di H. G. Cloutier, a cura del Circolo di cultura cinematografica "Charles Chaplin".

TEATRI

ARTISTICO OPERAIA Riposo. ULA MAGNA Città Univers... ALLE 17.30 familiare Franca Donatelli-Mario Siletti con I. Alor... DA SABATO 27 OTTOBRE ai Cinema ARISTON - PARIS CENTO RISATE E MILLE AVVENTURE CON

DA SABATO 27 OTTOBRE ai Cinema ARISTON - PARIS CENTO RISATE E MILLE AVVENTURE CON

ALBERTO SORDI, regia di G. Bontadei. Con: G. Bontadei, G. Bontadei, G. Bontadei...

TEATRO LABORATORIO (Via Roma, Lab. 23 - S. Cosimato)

ALBERTO SORDI, regia di G. Bontadei. Con: G. Bontadei, G. Bontadei, G. Bontadei... ALBERTO SORDI, regia di G. Bontadei. Con: G. Bontadei, G. Bontadei, G. Bontadei...

ARLECCHINO (Tel. 538.654)

14 monaci, con P. De Filippo... AVENTINO (Tel. 572.137) 1 miserabili, con J. Gabin... BALDUINA (Tel. 547.921) L'occhio del diavolo, di Ingmar Bergman...

ROYAL

Gli spettri del capitano Clegg... SALONE MARGHERITA "Cinema d'essai": Le avventure di Don Chisciotte, con N. Gorkov... SPLENDORE (Tel. 482.908) Tentazioni quotidiane, con A. Delon...

schermi e ribalte

CALIFORNIA (Tel. 215.268) L'anno scorso a Marlenbach, con G. Albertazzi... CINESTAR (Tel. 789.242) Il gabinetto del dottor Caligari... COLORED (Tel. 617.4207) La ragazza dal bikini rosa, con J. Dru...

DOMANI AI CINEMA 4 FONTANE e ROYAL. Chi sopravvive a questo giorno e se ne torna sano e salvo a casa, si leverà in punta di piedi ogni volta che questo giorno sarà ricordato. Una produzione di DARRYL F. ZANUCK. IL GIORNO PIU' LUNGO. Questa sera alle ore 21.30 al Cinema 4 Fontane...

Trascinati da un grande De Sisti i giovani vincono a Firenze per 4 a 0

La nazionale travolta dalle «speranze»

Hanno segnato due goal ciascuno Nicolò e Puia



Una fase dell'allenamento azzurro: ALTAFINI perde una buona occasione farendosi precedere da una uscita di piede del portiere VIERI (Telefoto)

SQUADRA GRIGIA: Vieri (Anzolini), Burgini (Gori), Guarnieri (Buzzacherà), Tamburini, Janich, Bochi, Dell'Omodarme, Puia, Nicolò, Corso, De Sisti. (Nel secondo tempo Corso e De Sisti si sono scambiati di ruolo).

SQUADRA BLU: Vavassori, Maldini, Radice, David, Salvadore, Trapaloni, Renna, Giacconi, Altafini, Rivara, Bean.

ARBITRO: Cade.

MARCATORI: Nicolò al 5', Puia al 12', Nicolò al 17', Puia al 26' del secondo tempo.

NOTE: Giornata splendida e terreno perfetto. Il primo tempo è durato 37' e il secondo 38'. Calci d'angolo 3 a 4 per la Squadra grigia. Erano presenti in tribuna Giuseppe Pascutti e Bulcarotti. Invece Canella (fortunato) e Petris (debuttante per un fortissimo) avevano avuto il permesso di assistersi.

Dal nostro inviato

COVERCIANO, 24.
C'era il sole. E l'aria della deliziosa e fiorente, tiepida collina di Fiesole portava a Coverciano ondate di un profumo che metteva addosso una strana, dolce inebriante. Forse è stata questa la ragione per cui i giocatori che Fabbri ha scelto in occasione del suo debutto di tecnico della nazionale, non si sono impegnati al massimo? Potrebbe anche darsi. Come potrebbe darsi che il dubbio è lecito, non è affatto maligno che i dirigenti e gli allenatori della società abbiano detto, sussurrato ai selezionati di andarsi piano, di stare attenti ai colpi perché le gambe sono preziose ed è il campo che più conta. C'è chi dice che la partita tra la squadra blu e la squadra grigia è stata a lungo di una monotonia stupefacente, di una tranquillità esasperante. Pare-

va, di assistere ad una pellicola girata al rallentatore. E c'era poco di bello da vedere, da approfondire: è dunque cominciata male per Fabbri che intente a costituire la nazionale incenerita a Santiago del Cile?

Bene no, è sicuro. Perché, a parte lo scarso impegno e la partita la scudata lattica di Milat - lo avevamo anticipato - è il modello la squadra blu, quella su cui Fabbri punta, per il confronto con l'Austria, ha preso e subito seccate dalla squadra grigia, quella su cui dovrebbe lavorare Fabbri per formare la rappresentativa della Lega.

Sode e seccate le ha prese la squadra blu: 4 a 0. Che cosa è accaduto? Semplice. E' accaduto che i giocatori considerati meno importanti si sono sentiti toccati nell'orgoglio, nel prestigio (e un po' nel portafogli) e hanno reagito. Non è che si siano scatenati. Hanno soltanto annunziato di più dei giocatori che si credevano sicuri del viaggio a Vienna. Capito? Anche Fabbri ha capito. Egli, infatti, al termine dell'allenamento ha dichiarato: «E' il movimento che si è imposto».

— Sarebbe a dire...
— Sarebbe a dire che, se non si controlla non si fa gioco non si conta.

Perfetto. Ma Fabbri non ha annunziato che i giocatori che si ritengono come uomini viziosi, stanchi della vita, né a meno? Aspettiamo la risposta e andiamo in campo per raccontare cosa è stato della tranquillità partita.

Un po' di ginnastica, una passeggiata ai bordi, due passeggio e quindi Fabbri dà ordine a Cale d'Ischiano, la squadra blu presenta il blocco del Milan più, si intende, Salvatore e col modulo del Milan agisce. La squadra grigia è comandata da Tamburini che subito si impegna, paiono in condizioni splendide. Corsette, deboli scambi, pacifiche discese e pochi, pochi, simi tiri.

I palloni che toccano Vavassori e Vieri si toccano con le dita di una mano. Ci sono due goal, uno di Altafini al 22' e uno di Nicolò al 17'. Il primo tempo termina, dunque, con un risultato lieve e chiuso come un uovo: 0 a 0 appunto.

Nel secondo tempo già sappiamo che c'è la reazione dei giocatori meno considerati. E c'è, soprattutto, l'interessante scambio fra Corso e De Sisti. Nel ruolo di mezzala sinistra il ragazzo della Roma si distingue, a momenti, entusiasmo E' lui, De Sisti, che al 6' porge il pallone del primo goal a Nicolò ed ancora lui, De Sisti, che al 13' porge a Puia il pallone del secondo goal. Tutti e due, Nicolò e Puia, hanno segnato con precisi colpi di testa.

Ma la squadra blu che fa? E' in barca. Non si preoccupa e subisce ancora due goal: al 17' si ripete Nicolò, che la spunta in duello con Maldini ed evita l'uscita di scena. Al 26' si ripete Puia che mette in rete un pallone respinto corto da Vavassori.

Il secondo tempo si conclude al 38' in totale, dunque, 74' Chiamate. Diciamo così: diciamo che la squadra grigia, quando si è liberata del complesso di inferiorità (o di rassegnazione) ha presentato un'azione franca, pulita, elegante spesso rapida, con uno schema libero.

Sempre attenti e sicuri, inesorabili Janich e Tamburini, prosci e utili anche Altafini, Gori e Buzzacherà. Eccellente Puia. Ottimo De Sisti, bravo Dell'Omodarme. Mica male Bolchi. Di certo Corso e Nicolò si vedeva per il goal.

I portieri Vieri e Anzolini sono rimasti disoccupati. E la squadra blu stiamo il pietoso caso perché non ha giocato ha risposto e non.

E ora? Alla Liga del con-

Domani
Baia
Jones



Attilio Camoriano
Ammonito Angelillo

MILANO, 24.
Il giudice della Lega ha squallito per due giornate Grosi (Venezia) e per un giorno Volpi (Palermo) e Vincenzo (Sampdoria) inoltre l'udinese è stato multato di 50 mila lire mentre tra i giocatori ammoniti figurano Emoli, Mestone, Barti, Schuster, Bochi, Bozza, Salimatti, Sormani e persino Angelillo (che a Ferrara è stato ritenuto assente per tutti i 90').

Domani al Palazzetto dello Sport (con inizio alle ore 21) avrà luogo la riunione di pugilato imperiale sul confronto tra Baia e Jones. Interessante il sottotono che vedrà alle prese il potente Brondi e il vivace Bertl. Ecco il resto del programma: Consolati - Lozza, Silva-Exposito, Guzzo, Bocchi, D'Ercole - Simonazzi, Terranegra - Muzzilli. Nella foto in alto: BAIA.

Dick mondiale dei «medi»

Fulmer detronizzato da Tiger

SAN FRANCISCO, 24.
La vittoria del nigeriano Dick Tiger sull'americano Gene Fulmer, vittoria che gli ha tolto il titolo di campione mondiale dei pesi medi, versione NBA, è stata difficile ma netta. Tiger è così, come Hogan Kid Bessy, il secondo campione del mondo che la Nigeria abbia avuto finora. Bessy era un vero e proprio re del ring per incrociare il nazionale ed è stato il primo a fellerlo Tiger.

L'arbitro ed i giudici si sono pronunciati alla fine del combattimento a favore del giovane Tiger. L'arbitro Frankie Carter ha assegnato dieci riprese a Tiger e cinque all'americano, e infine il giudice Jack Donew a Tiger 5 a 4 Fulmer.

E' stato un combattimento senza esclusioni di colpi. Fulmer è stato danneggiato da un taglio all'occhio sinistro che lo ha messo in difficoltà fin dalla seconda ripresa. Nonostante le cure dei secondi nel minuto di intervallo tra un assalto e l'altro il campione del mondo ha dovuto spuntare la maggior parte dell'incontro con il volto coperto di sangue. Questa ferita non ha tuttavia diminuito il suo coraggio leggendario, ma l'americano ha dovuto inclinarsi davanti un avversario non meno resistente di lui, ma migliore da un punto di vista tecnico. Alla decima ripresa i colpi dello sfidante hanno provocato un'altra ferita al braccio. Questa volta all'arcata sopracciliare (destra) che ha cominciato a sanguinare.

Fulmer ha così perduto il suo titolo, conquistato nel 1959, contro un avversario dal più precisi e dall'azione più continua.

Tiger si è portato in vantaggio fin dall'inizio dell'incontro, ed ha conservato sempre un buon margine, prendendo spesso in velocità il lavorioso Gene Fulmer, cui gli attacchi erano concentrati al corpo.

La non ripresa è stata decisiva. Tiger ha attaccato, ha stritolato Fulmer alle corde e dopo scambi furiosi, ha avuto definitivamente la meglio sul suo avversario, che in questo scambio ha tentato il tutto per tutto. Nel round successivo l'americano, ferito al due sopraccigli, al naso e alla bocca, non aveva più che il suo coraggio. Si è gettato, nonostante tutto, ciecamente all'attacco, ma i solidi destri e alzi del nigeriano, il quale raggiungeva a sua volontà il viso e il corpo dell'avversario, lo hanno costantemente fermato.

La miglior ripresa per Fulmer è stata l'ottava, in cui è riuscito a scuotere Tiger con un gancio destro al viso. Poi l'americano ha cercato di ficcare le testate di corpo ma i suoi colpi non hanno avuto effetto sull'avversario.

Non sono stati knock down, ma Fulmer in due occasioni è scivolato per l'equilibrio su propri piedi in avanti, e si è appoggiato sui ginocchi a terra.

Tiger, campione dell'impero britannico, divide ora il titolo con l'americano Paul Pender, riconosciuto campione del mondo nel 1958. Fulmer è nato a Massachusetts e da numerosi federazioni europee.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale MAS-VA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso castano, bruno o nero. Non è una tintura, quindi è inodore e non scolorisce. MAS-VA, una formula brillante e liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi giovanili. La brillantina MAS-VA, liquida e solida, è in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla al «Laboratori Vaj» - Piacenza.

5 a 1 per i partenopei ieri al Flaminio

Passeggiata del Napoli contro la Lazio-ombra

Gli errori dei dirigenti e dei tecnici biancoazzurri alla base della penosa figura della squadra romana - Bene Longoni, Rodaro, Canè, Seref e Tomeazzi

PRIMO TEMPO: Lazio: Celis, Zanetti, Napolioni, Gianini, Florio, Seghedoni, Pique, Bizzari, Governato, Bernasconi, Longoni, Maraschi.

NAPOLI: Pontel, Schiavone, Paggi, Spirito Santo, Bodi, Greco II, Tomeazzi, Fernandez, Seref, Canè, Juliano.

SECONDO TEMPO: Lazio: Caruso, Zanetti, Mancini, Florio, Seghedoni, Rodaro, Bizzari (Bechetti), Santecceca, Bernasconi (Graziani), Longoni, Maraschi (Bizzari).

NAPOLI: Pontel, Paggi, Montefusco, Bodi, Rivellino, Greco II, Tomeazzi, Fernandez, Seref, Canè, Ronzon.

ARBITRO: Pontel di Roma.

RETI: nel primo tempo al 2' Seghedoni (autogol) al 15' Fernandez, al 31' Florio, al 42' Canè, nella ripresa al 25' Seref, al 44' Tomeazzi.

NOTE: spettatori 8 mila circa; tempo coperto; terreno in buone condizioni. Ambedue le squadre hanno proceduto a parecchie sostituzioni anche nel corso del gioco come risulta dal tabellino delle formazioni.

Non vi è dubbio che i tifosi laziali hanno avuto tutte le ragioni a esternare il loro malcontento alla fine della deludente amichevole di ieri pomeriggio al Flaminio: ma è altrettanto indubbio che hanno sbagliato ad indirizzare le loro proteste contro i giocatori (al loro unanime di «buffoni») perché gli atleti hanno fatto quanto era nei loro mezzi (e non è colpa di nessuno se i Bechetti, i Mancini ed i Santecceca hanno ben poche frecce al loro arco) e altrettanto indubbio che non essere indirizzate verso i dirigenti e i tecnici biancoazzurri che a nostro avviso sono i maggiori responsabili del penoso spettacolo visto al Flaminio: i dirigenti perché hanno annunciato l'esordio di Rodaro quando sapevano benissimo che il nuovo acquisto non poteva essere schierato non avendo ancora firmato il contratto e perché hanno organizzato questa partita amichevole in un momento difficile per la Lazio dato che mancavano diversi titolari e riserve di prima squadra a causa del servizio militare o di infortuni vari.

I tecnici poi hanno oltre responsabilità specifiche e ben precise: Lorenzo ha sbagliato innanzi tutto ad arretrare Governato nella mediana e ad avanzare Florio a mezzala perché il primo non ha assolutamente le caratteristiche per fare il laterale.

Poi Lorenzo ha sbagliato ancora quando ha permesso che Florio ora fosse sulla sinistra ora a destra della mediana, facendo sì che i due si intralciassero a vicenda e che l'attacco non potesse procedere. Come non bastare infine anche Bizzari ha finito per spostarsi sulla sinistra, sì che l'attacco bianco azzurro era sbilanciato tutto da una parte presentando una tendenza diametralmente

opposta alle idee politiche del presidente laziale (qualcuno ha suggerito che può essersi trattato di una forma di protesta dei giocatori contro Brivio).

Così stando le cose è evidente che la Lazio aveva pochissime chances sulla carta nonostante il gran lavoro di Longoni (una rivelazione come mezzala) e le buone doti rivelate dal mediano Rodaro in prova (nettamente superiore all'ex genovese Piqué pur esso in prova): di conseguenza il compito per il Napoli è stato abbastanza facile anche per le buone prove fornite da Pontel, Schiavone, Bodi, Greco II, Canè, Seref e Tomeazzi.

A completare l'opera poi ci si è messo Seghedoni spalancando la porta della vittoria ai napoletani con un autogol altrettanto spettacolare al 2° di gioco: dalla linea di fondo e praticamente senza avversario Seghedoni ha lanciato infatti un pallone verso la rete (spuntando per la contemporanea uscita di Juliano) mandando il calcio ad insaccarsi con uno stile che ha ricordato il Manfredini dei tempi d'oro.

La Lazio ha tentato di reagire, colpendo in traversa con Maraschi al 5° e uscendo una fulminea azione con Longoni che ha superato pure Pontel ma allargandosi troppo sulla sinistra si che il tiro conclusivo è finito sull'esterno della rete.

Ma è stato un fuoco di paglia ed al 15' il Napoli ha fatto il bis: azione di Seref sul fondo, cross tagliato in porta e palla accompagnata in fondo al sacco da Fernandez con il petto.

Nuova reazione della Lazio con silenzioso di Paggi su Bernasconi a porta vuota e con il goal di Florio di testa su punizione battuta da Maraschi (31'): ma già prima della

fine del tempo il Napoli aveva ristabilito le distanze su azione di Juliano, respinta corta di Piqué e tiro conosciuta di Canè (ed al 43' è stato bravo Celis a deviare sulla traversa un tiro bruciante di Tomeazzi).

Nella ripresa il Napoli ha accresciuto il bottino segnando altri due goal: al 22' con Seref (colpo di testa su calcio d'angolo) ed al 44' con Tomeazzi mentre il sesto goal (di Seref) è stato annullato per fuorigioco.

La Lazio invece ha avuto un pizzico di jella dalla sua: il primo goal è stato lanciato a rete da Seref in uscita, al 32' Longoni è stato preceduto con una mannaia da Pontel ed al 35' Pontel ha ripreso la prodezza su Bechetti rincorrendo a toro in porta in tempo per respingere il secondo tiro del difensore ed esperto attaccante laziale. Ma anche se la retroguardia napoletana indolentizzata nella ripresa fosse stata battuta un paio di volte le cose non sarebbero cambiate di molto: operando non sarebbe cambiato il giudizio sui dirigenti e sui tecnici biancoazzurri.

Roberto Frosi

sport flash

Mondiale del pesista Miyake

Il pesista giapponese Yoshinobu Miyake, campione del mondo del rallo, ha migliorato il primato mondiale del totale olimpionico del categoria prima con kg. 325 (110-115-150). Il record precedente apparteneva dal 1958 all'americano Isaac Berger con kg. 325,500.

I tennisti azzurri per la «Coppa del Re»

I tennisti Merlo, Pietrangeli e Sirolo sono stati chiamati a rappresentare l'Italia nella coppa Re di Svevia. E' stato inoltre stabilito che gli allenamenti cominceranno sui campi coperti e alla luce artificiale, come nelle stesse condizioni in cui si disputarono gli incontri della coppa del Re. Fulmer, che sarà il primo turno, giocherà il suo primo incontro, valevole per i quarti di finale, a Bruxelles contro il Belgio il 17 e 18 novembre.

Parità tra Germania e Francia (2-2)

Nel incontro disputato ieri a Stoccarda, le rappresentative calcistiche della Francia e della Germania Federale hanno pareggiato (2-2). Le reti sono state segnate dai francesi Skoko e Guyon nel primo tempo e dai tedeschi Konietzka e Schumann nella ripresa.

Gli USA in testa nel pentathlon moderno

Dopo le prove di equitazione e di scherma gli Stati Uniti con punti 7592,26 capeggiano la classifica a squadre dei mondiali di pentathlon moderno in programma a Città del Messico. L'Inghilterra occupa la seconda poltrona con 7592,14 punti.

Premiato Rizzo

La presidenza della federazione italiana di atletica leggera ha assegnato all'atleta Alfredo Rizzo la settima medaglia d'oro «Nello Bartolini». La medaglia è stata assegnata a Rizzo per aver corso domenica a Saronno, 3.000 metri in 8'37".



Confezioni



Mas

uomo e bambini

PER BAMBINI:

Vestito per neonato, flanella unita e fantasia . . .	da L. 1.100
Vestito bambina in flanella scozzese . . .	da L. 2.000
Gonna bambina in tessuto pied-le-poule con spilla . . .	da L. 1.150
Paletot per neonato in lana pirenei, colori assortiti . . .	da L. 2.000
Paletot bebè, pura lana unita e fantasia . . .	da L. 3.950
Paletot bambina, pura lana unita e fantasia . . .	da L. 4.850
Paletot maschietto, pura lana unita e fantasia . . .	da L. 4.600
Impermeabile lilion, bambina e ragazzo, colori assortiti . . .	da L. 2.700
Impermeabile makò, fodera flanella scozzese, per ragazzo e bambina . . .	da L. 5.900
Giacca scamoscina, tessuto Legler, per ragazzo e bambina . . .	da L. 5.200
Pantalone lungo bebè, flanella scozzese . . .	da L. 625
Pantalone lungo ragazzo in flanella, colori assortiti . . .	da L. 1.300
Completino per neonato, 3 capi, lana pirenei con ricami . . .	da L. 675
Copertina per neonato in lana misura 70 x 100 . . .	da L. 975
Sacchetto per neonato, lana pirenei con applicazioni . . .	da L. 800
Argentina lana «Dolce Vita» . . .	da L. 700
Maglietta con collo per ragazzo - lana in colori assortiti . . .	da L. 850
Pullover lana ragazzo con manica . . .	da L. 850
Argentina lana pesante con ricami . . .	da L. 1.475
Camicia ragazzo flanella - tutte le misure . . .	da L. 950
Pigiama bambina - flanella fantasia . . .	da L. 1.100
Fantoma scamoscina - colori assortiti . . .	da L. 750
Cappello ometto in feltro . . .	da L. 1.200
Cloche giovanetta - in scamoscina e lana - colori assortiti . . .	da L. 950

PER UOMO:

Pantalone flanella lana . . .	da L. 2.150
Giacca pura lana . . .	da L. 8.900
Costume pettinato lana . . .	da L. 12.500
Impermeabile lilion . . .	da L. 3.900
Impermeabile lilion foderato . . .	da L. 5.500
Impermeabile cotone makò foderato . . .	da L. 9.900
Paletot lana . . .	da L. 8.900
Paletot Loden lana con fodera scozzese . . .	da L. 10.750

VENDITE RATEALI
VISITATE NEL SOTTOSUOLO IL NUOVO REPARTO ALIMENTARI

MAS

magazzini
allo statuto



NAPOLI-LAZIO 5-1 - PONTel, previene un intervento di testa di BERNASCONI



E' un passaggio nella nostra città il pasticcere francese Plunchech, celebre per aver inventato la ciambella con due buchi. Pover'uomo! come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

Un esempio di onestà e di lotta contro le sofisticazioni

Sfida delle cooperative: controllate le nostre e le altre produzioni

La cooperazione agricola e per la lavorazione dei prodotti alimentari sta compiendo una profonda trasformazione per adeguarsi ai nuovi compiti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24. Alcuni giorni fa il compagno Giulio Cerretti, presidente della Lega nazionale delle cooperative, parlando alla televisione nel dibattito sulle sofisticazioni, dava un annuncio che nello stesso tempo era una sfida e un contributo di grande importanza alla lotta contro le sofisticazioni. La cooperazione — disse Cerretti — invita il governo e le pubbliche autorità a controllare i prodotti alimentari che escono dai propri stabilimenti. Si tratta di vino, di olio, di burro, di carni lavorate, di altri prodotti dell'allevamento, di latte, di una serie di prodotti alimentari che la cooperazione mette in circolazione sul mercato nazionale per un valore di molti miliardi.

Certo, come tutti sanno, la cooperazione italiana non domina il mercato, anche se in alcune regioni ha raggiunto quote elevate di produzione e di vendite. La proposta della Lega, sanzionata in una decisione presa dalla recente riunione del Consiglio nazionale tenutasi a Reggio Emilia, ha comunque un grande valore. La lotta contro le sofisticazioni diverrà un fatto reale se affronterà le questioni strutturali: in termini più semplici ciò significa che occorre controllare le merci laddove esse in quantità enormi vengono trasformate nei vari processi di lavorazione industriale. Non solo: seguendo quanto propone la Lega delle cooperative si possono rilevare i costi di produzione e quindi individuare ove occorre colpire nella lotta contro gli speculatori.

E' nelle fabbriche alimentari che si può controllare la genuinità del prodotto, il rispetto della salute del consumatore non solo per quanto riguarda il cibo ma anche per quanto si riferisce al contenuto nutritivo degli alimenti. Occorre infatti tener sempre presente che oltre che dalle sofisticazioni il consumatore è colpito dalle alterazioni dei prodotti, tali da abbassare il valore nutritivo o comunque antinutritivo. Se si vuole quindi tutelare sul serio la salute della popolazione il diritto del consumatore a quanto avviene all'inizio della produzione, vale a dire durante la coltivazione e poi in ogni fase della trasformazione dei prodotti.

La cooperazione ha subito messo in atto la proposta lanciata dal compagno Cerretti alla televisione. In questi giorni, su invito della Lega delle cooperative, l'Associazione della stampa agricola ha organizzato una visita di un gruppo di giornalisti ad alcune tra le maggiori cooperative e organizzazioni cooperative della Emilia. Ne è nata una preziosa rilevazione riguardante i moderni sistemi di produzione nel campo degli alimenti, dei metodi per eliminare con sicurezza ogni sofisticazione dei prodotti. E, assieme a tutto ciò, la raccolta di una serie di notizie sullo stato attuale della cooperazione in campo agricolo e sulla problematica che essa oggi presenta.

Colpisce innanzitutto il salto qualitativo che la cooperazione agricola sta compiendo in Emilia: è concentrata — e questo è anche un difetto — una debolezza della cooperazione — la maggior parte di queste organizzazioni e/o aziende tra contadini; colpisce anche lo sforzo che è in atto in altre regioni per rafforzare ed estendere la cooperazione nel settore agricolo. Negli ultimi due-tre anni la cooperazione contadina e bracciantile dell'Emilia si è radicalmente trasformata assumendo dimensioni capaci di affrontare i nuovi compiti posti dalla evoluzione dei mercati.

Un ampio dibattito che ha investito non solo le cooperative, la loro base sociale, ma anche l'intero movimento democratico emiliano ha portato alla conclusione che tale rinnovamento era indispensabile per far sopravvivere la cooperazione, per assicurare la continuità della sua funzione nella lotta contro il monopolio e per nuove strutture democratiche della economia regionale e nazionale.

stiamo per un valore di 992 milioni di lire; nel 1961 i soci sono saliti a 5.637 e la carne bovina lavorata e posta in commercio ammonta ad un valore complessivo di 3 miliardi e otto milioni di lire. Partiti da un piccolo locale per la mattazione del bestiame oggi i contadini di Reggio Emilia hanno — con questa cooperativa — uno dei più moderni stabilimenti di lavorazione, da tutti riconosciuti come uno dei migliori di questo settore. Al reparto ove si prepara per il mercato la carne bovina si è aggiunto un grande edificio per la lavorazione dei suini.

In questa seconda parte del complesso sono stati applicati i più moderni sistemi di produzione. E' una versione moderna ed efficiente della nota quanto fantasiosa macchina che da una parte si introduce il maiale e dall'altra escono salami, prosciutti, mortadelle. Anche a questo tipo di lavorazione si applica il principio della « catena industriale » con una forte riduzione dei costi di produzione. E, nella cooperativa, ciò permette di fare una politica dei prezzi a vantaggio dei produttori contadini e dei consumatori.



REGGIO EMILIA — Un reparto dello stabilimento per la lavorazione delle carni suine della Cooperativa macellazione carni. E' in funzione da un anno ma ha già prodotto per un fatturato complessivo di un miliardo di lire

Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stelle il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperienza: ne riferiremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.

Diamante Limiti

Cooperative e FILZIAT contro il carovita

La presidenza dell'Associazione delle cooperative di consumo e la segreteria della Federazione lavoratori dell'industria alimentare (FILZIAT-CGIL) hanno discusso, in una riunione comune, il problema del rincaro dei prezzi e delle sofisticazioni. Rilevata l'insufficienza delle più opportune misure legislative orientate verso la repressione, le due organizzazioni hanno puntualizzato una serie di richieste. Occorre — afferma una nota — che il lavoratore del settore alimentare assolva ad una funzione di vigilanza e di controllo a tutela della salute pubblica. Come misura urgente le due organizzazioni hanno ritenuto di sviluppare l'azione per la riorganizzazione radicale e in senso democratico delle centrali del latte, dei macelli pubblici e privati e dei mercati generali. Questa azione verrà sviluppata con contatti ed iniziative comuni tra cooperazione e sindacati, sia al centro che nelle province.

Riuscito sciopero nelle F.S. in Piemonte

TORINO, 24. Lo sciopero del personale F.S. indetto dal solo sindacato unitario (SFI-CGIL) nelle province di Torino, Alessandria ed Asti ha avuto oggi un largo successo. A Torino almeno il 95 per cento dei ferrovieri ha aderito alla fermata, mentre ad Alessandria la percentuale di scioperanti ha sfiorato il 98 per cento. Ad Asti le astensioni dal lavoro hanno oscillato tra il 56 e il 65 per cento. Lo sciopero dei ferrovieri del comparto di Torino fa seguito a quelli effettuati a Milano, Genova e Bologna per premere sul governo affinché applichi l'accordo coi sindacati.

Accordo di massima per il cantiere Nuove aziende a Livorno per sostituire l'Ansaldo per sostituire l'Ansaldo

Il «ridimensionamento» frutto della errata politica marinara e della sottomissione del governo alla C.E.E.

Gli incontri fra i rappresentanti del Comitato cittadino di Livorno per la difesa del cantiere Ansaldo — capeggiati dal sindaco comunista Badaloni — e i dirigenti delle Partecipazioni statali e dell'IRI, si sono conclusi ieri con un accordo di carattere generale. La prima riunione, presente il presidente del Consiglio on. Fanfani, ha avuto inizio martedì alle 23 ed è stata sospesa poco dopo, data l'ora tarda. I contatti sono ripresi in giornata ed hanno portato alle seguenti conclusioni:

Il cantiere Ansaldo di Livorno subirà una riduzione di potenziale fino ad una occupazione di 600 operai. Il ridimensionamento verrà attuato entro il 1964. — nel periodo in cui viene portato ad effetto il ridimensionamento saranno realizzati i lavori per un nuovo bacino di carenaggio. L'incremento di occupazione che risulterà dal nuovo bacino dovrà sommarsi al livello di occupazione minima previsto per il Cantiere. — il gruppo IRI si impegna a impiantare a Livorno due nuove aziende. Per una di esse è già previsto il tipo di produzione: carpenteria metallica, con tecniche e destinazioni che stanno ri-

venendo un notevole sviluppo in questo momento. Per l'altra azienda non viene precisato il tipo di produzione. I due stabilimenti dovranno, comunque, consentire una occupazione minima, direttamente nella produzione, di mille unità lavorative. Queste proposte sono state accettate dalla delegazione livornese. Per quanto riguarda il cantiere le conclusioni cui è giunto il governo non possono ovviamente essere considerate soddisfacenti. Il ridimensionamento e il frutto di una politica errata, che ha trascurato le possibilità dell'intervento pubblico per un potenziamento della marina mercantile italiana sia nel senso dello svecciamento che dell'aumento, della capacità di trasporto richiesta dallo stesso sviluppo della economia e dei traffici del nostro Paese. Oggi, in più, vi è un cedimento alle pressioni dei gruppi dominanti all'interno della Comunità economica europea — che vedono nel ridimensionamento del nostro potenziale un alleggerimento delle proprie difficoltà — cedimento che avviene col far propri (da parte dei dirigenti dell'IRI, ma anche a livello di governo) quei principi di «economici-

ti» nella gestione dei cantieri che poi, in realtà, vengono a contrasto con le esigenze di sviluppo armonico di tutte le branche della economia nazionale. Sul piano cittadino l'accordo raggiunto ieri presenta l'aspetto positivo di non creare nella città toscana — già spompata di forze industriali — un vuoto economico e di traffici portuali. Ma anche qui i problemi che si aprono sono grossi e com-

Accordo alla SIAE

Presso il ministero del Lavoro è stato raggiunto ieri l'accordo per i dipendenti della Società autori e editori (SIAE) sciopero da 18 giorni. L'accordo prevede, tra l'altro, la concessione di un aumento del 6,25 per cento al personale di ruolo e la corrispondenza di una somma a tantum pari a mezza mensilità sciopero perdute nel corso della vertenza, attraverso altrettante ore di lavoro straordinario.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude, il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente struttura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Dopo le astensioni dei dipendenti dell'ENPDEPP, hanno proseguito lo sciopero i previdenziali dell'ENPAS e dell'ENPALS — gli enti mutualistici degli statali e dei lavoratori dello spettacolo — per ottenere l'allineamento dei trattamenti a quelli praticati dagli istituti similari.

Egli ha anche ammesso il patto con la Federconsorzi

Ieri, a Montecatini, il prof. Valletta è stato interrogato dai membri della commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Dosi, sui limiti alla concorrenza meglio nota come «commissioni antimonopolio». Valletta ha dato le sue risposte in base ad un questionario scritto e in base alle domande rivoltegli dai commissari. Tra l'altro, egli ha confermato (come nella stessa giornata di ieri aveva fatto il ministro delle Partecipazioni statali, onorevole Bo) l'esistenza di un accordo tra la FIAT e l'Italsider che controlla le industrie siderurgiche dell'IRI. Circa i prezzi cui i prodotti Italsider vengono ceduti alla FIAT, Valletta ha risposto all'on. Adamoli che ha detto che essi sono equivalenti al costo di produzione che si determinerebbe se la FIAT producesse in proprio tali prodotti. La denuncia che da amici comunisti hanno formulato a questo riguardo — sottolineando che l'Italsider non riserva nemmeno ai cantieri navali, anche per la FIAT, le tariffe di favore — è stata così confermata doppiamente. In merito ad un altro accordo con un ente che dovrebbe essere di interesse pubblico — la Federconsorzi — Valletta ha detto che dei 192 mila trattori prodotti in Italia 100.000 sono della FIAT e che questi vengono venduti attraverso la Federconsorzi in base ad un patto stipulato dopo la guerra. «La Federconsorzi — ha detto Valletta — ha fatto un lavoro enorme che ha consentito di dare una spinta alla meccanizzazione dell'agricoltura».

Richiesto, poi, dall'on. Busetto comunista di pronunciarsi sul rapporto tra sviluppo della motorizzazione e un nuovo più equilibrato impiego delle risorse ponendo la questione della programmazione già sollevata dall'on. Sulotto, il prof. Valletta è apparso imbarazzato e ha detto — rifiutato in ciò dallo stesso presidente on. Dosi — che preferiva rispondere per iscritto.

L'alto dirigente del monopolio FIAT ha anche pronunciato alcuni giudizi sulla situazione economica e sociale del paese, lamentando gli «eccessi fiscali e gli eccessi sindacali», sottolineando il danno che viene alla produzione, in primo luogo a quella di base, dalla carenza di capitali, egli ha tuttavia affermato che questi non rappresentano un fattore inflazionistico. Egli ha pure espresso preoccupazioni per la caduta dei nazionamenti delle attività pubbliche: ospedali, scuole, abitazioni affermando che al risarcimento non si tratta solo di soddisfare le esigenze dei cittadini ma di garantire un volano all'economia.

Motivo di preoccupazione, ha detto Valletta, è anche la pratica del dumping esercitata nella produzione automobilistica dalle case straniere del MEC e d'oltre oceano: soprattutto per l'attività di due colossi USA, la General Motors e la Ford e per la produzione di camion MEC attraverso la Germania di Bonn.

Su due importanti questioni — il grado di concentrazione dei capitali FIAT e i prezzi che il gruppo pratica all'estero e in Italia — sciolto l'interrogatorio, Valletta ha affermato che la concentrazione industriale si rende necessaria per ridurre i costi, ha praticamente riconosciuto che gli 167 miliardi di investimenti FIAT negli ultimi quindici anni, 205 miliardi vengono dall'autofinanziamento, ed ha ammesso che anche la FIAT pratica il dumping sui mercati esteri. Ma a questo proposito ha detto che — pur partecipando — «premi all'exportazione» — la FIAT non riesce a coprire in questo caso i propri costi (cioè, evidentemente, non riesce a raggiungere gli stessi profitti che si ottengono con i prezzi di vendita praticati in Italia). Valletta ha però dichiarato che le vendite all'estero consentono alla FIAT di aumentare la produzione e quindi di abbassare i costi generali dell'azienda.

Alla domanda, rivolta gli dal on. Sulotto per sapere come si concilia la politica della FIAT di espansione senza che per eliminare gli squilibri settoriali e regionali, Valletta ha risposto dichiarandosi d'accordo sulla necessità di: — un coordinamento centralizzato della distribuzione delle risorse — ma ha insistito nel dire che la cosa più importante, a suo avviso, è di garantire un determinato livello di spesa pubblica (scuole, ospedali, case), di impedire gli «eccessi sindacali» e fiscali e di garantire alle aziende largo credito a «lungo termine».

Scioperi ENPAS-ENPALS

Interrogato dalla Commissione anti-trusts

Valletta conferma l'accordo Fiat-IRI

Oggi nuovo incontro

Insoddisfazione per i metallurgici

Sindacati e Confindustria sono tornati a riunirsi ieri, sotto la presidenza del ministro del Lavoro, per la vertenza contrattuale dei metallurgici, mentre la lotta rimaneva sospesa per il secondo giorno, in presenza del tentativo di mediazione F.IOM, F.I.M. e U.I.L.M., assistite da rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, hanno dettagliato in un documento comune le specifiche rivendicazioni che esposte martedì in merito al diritto del sindacato alla contrattazione integrativa aziendale dei cottimi, tema di fondo della vertenza.

Il documento si compone di quattro punti. Primo: comunicazione ai sindacati dei sistemi di cottimo in vigore (con riferimento particolare alla determinazione dei tempi, con criteri di rilevazione e coefficienti

di maggiorazione; e degli utili di cottimo). Secondo punto: incontri fra aziende, sindacati e sindacati, per il caso di contestazioni insorte sui cottimi in atto. Terzo punto: alla comunicazione dell'azienda sull'introduzione di nuovi sistemi di cottimo deve poter seguire un incontro fra le parti per l'esame della materia. Quarto: le parti concorderanno la durata dei periodi di assessment delle nuove tariffe.

Su questi punti, la Confindustria risponderà nel nuovo incontro previsto per oggi. Sui premi ed incentivi, i sindacati hanno fatto ieri un estremo tentativo di trovare un accordo con la Confindustria, che pone però inammissibili limiti ai diritti di contrattazione del sindacato per i quali i metallur-

ghi scioperano da oltre 4 mesi. Sulle qualitative le discussioni proseguono oggi. I sindacati hanno espresso insoddisfazione per le posizioni della Confindustria, che rischiano di far fallire la trattativa. La lotta, in questo caso, dovrebbe riprendere da domani: a Milano, Novara e Brescia, i sindacati provinciali lo hanno già previsto unitariamente.

All'Intersind, i sindacati hanno ieri illustrato le richieste economiche dei metallurgici (premi, straordinari, maggiorazioni, ferie, indennità licenziamento, scatti anzianità, parità normativa con gli impiegati). Le aziende a partecipazione statale daranno oggi una risposta globale. Il punto delle qualifiche, su cui l'Intersind ha una posizione negativa, rimane sospeso.

Senato Approvata la Regione Friuli-Venezia Giulia

La legge torna ora alla Camera — La circolare sui rapporti sindacali nelle aziende a partecipazione statale dovrà essere applicata

Il Senato ha ieri sera approvato la legge che istituisce la Regione speciale Friuli-Venezia Giulia. Hanno votato a favore comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani; contro liberali, monarchici e fascisti.

Trattandosi di una legge costituzionale, la Camera e il Senato saranno chiamati a riesaminare il progetto in seconda lettura, a distanza di tre mesi dal primo esame. La Camera approvò il provvedimento il 24 luglio scorso: es-

sa pertanto potrà subito procedere alla seconda lettura. Il Senato dovrà invece attendere il gennaio prossimo. Ma perché la Regione speciale Friuli-Venezia Giulia possa effettivamente costituirsi, il Parlamento dovrà ora approvare anche una legge che stabilisce le norme per l'elezione del Consiglio regionale.

La battaglia delle forze regionaliste non è dunque ancora finita: questo ha sottolineato il compagno GIANNI QUINTO nella dichiarazione di voto favorevole a nome del Gruppo comunista, il quale — egli ha detto — continuerà a prestare il proprio contributo per stroncare le ulteriori manovre ostruzionistiche delle destre.

Tali manovre sono continuamente fino all'ultimo, con la presentazione di innumerevoli emendamenti, che sono stati tutti respinti. Nella seduta della mattina il ministro BO aveva concluso la discussione del bilancio delle Partecipazioni statali, che è stato approvato dalla maggioranza. Prendendo la parola dopo il relatore VALMARANA, il ministro Bo ha affermato che per la soluzione dei problemi della società e dell'economia italiana si impone l'attuazione di una politica di piano, che dovrà indirizzare l'attuale processo di espansione secondo scelte fondamentali. Una tale politica troverà nelle imprese pubbliche uno dei suoi più validi sostegni.

Su questa linea, secondo il ministro, ci si è già mossi del resto negli anni scorsi, tanto che il settore delle partecipazioni statali avrebbe costituito una «ardita e stimolante anticipazione di programmazione economica». A questo proposito l'on. Bo, dopo aver ricordato le cifre degli investimenti nello scorso e nel prossimo quadriennio, ha citato l'azione svolta nel Mezzogiorno, consistente non più soltanto in una politica di incentivi e di creazione delle infrastrutture, ma nella costituzione diretta di un apparato industriale. In questo medesimo quadro egli ha anche ricordato la sua recente circolare «intesa a determinare una più moderna visione dei rapporti tra azienda e sindacato dei lavoratori», dimenticando però i numerosi episodi di violazione di tali direttive da parte delle direzioni aziendali.

Un ordine del giorno del compagno VALENZI ha impegnato il ministro ad ottenere in tutte le aziende l'applicazione della «circolare», considerata come un primo orientamento suscettibile di ulteriori allargamenti sulla base dell'esperienza. Questo impegno è stato assunto dal ministro.

Con un altro o.d.g., il compagno MAMMUCARI ha invitato il ministro a predisporre il passaggio dell'azienda agricola dell'IRI «Mancare» (Roma) in proprietà ai lavoratori, sulla base di un prezzo da stabilirsi tra le parti. Il ministro ha accolto l'odg come raccomandazione.

Decisioni CISL e UIL Braccianti uniti il 4-5 novembre

Dopo la Federbraccianti anche le organizzazioni di categoria aderenti alla UIL e alla CISL hanno preso le loro decisioni per un'azione nel paese che induca il governo ad affrontare seriamente la riforma previdenziale. La UIL ha scelto la strada dell'organizzazione di grandi manifestazioni nei giorni 4 e 5 novembre, cioè negli stessi giorni previsti dalla Federbraccianti. Il 4 è giornata festiva e il 5 le manifestazioni si accompagneranno allo sciopero.

La CISL ha deciso lo sciopero per il 5 novembre, in concomitanza con le iniziative prese dalle altre due organizzazioni. La convergenza — che è nei fatti, nella comune richiesta che problemi lungamente trascurati dal governo ricevano una urgente sistemazione — diviene così piena e si esprimerà in maniera tanto più larga alla base dove continuerà, e in tutte le regioni, si hanno lotte unitarie dei braccianti.

Due milioni di contadini perderebbero la pensione

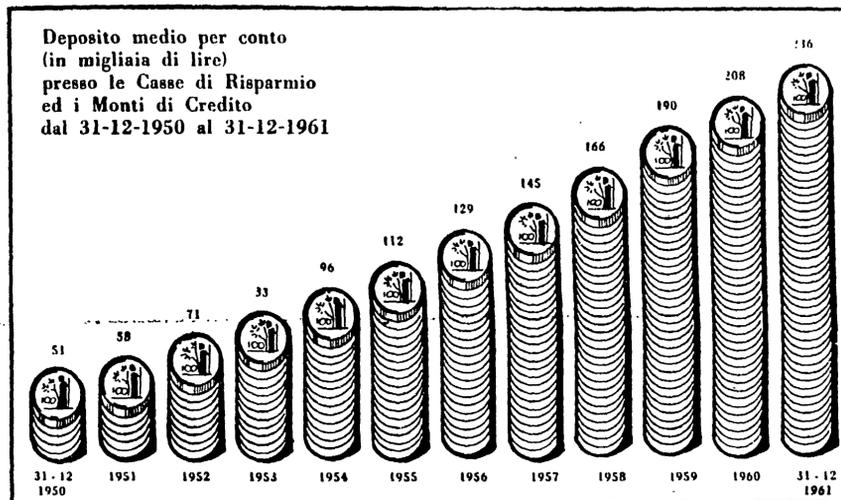
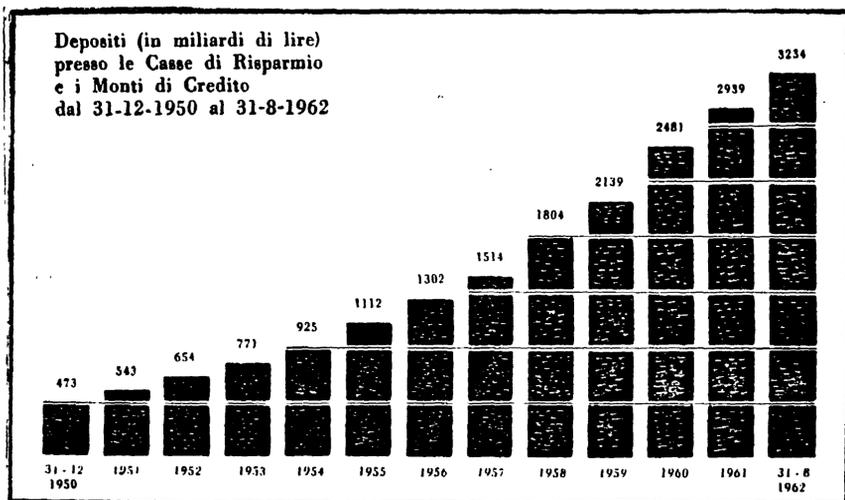
Imzua oggi al Senato la discussione sul disegno di legge preventivo dei limiti di modificazione al sistema delle assicurazioni assistenziali e previdenziali dei coltivatori diretti.

In tale disegno di legge, mentre si prevede l'aumento dei soli minimi di pensione a 10.000 lire e per una parte soltanto dei pensionati attuali, sono contenute norme molto gravi e tali che, se attuate, comporterebbero l'esclusione dalle assicurazioni di due milioni di contadini, oltre ad un forte aumento dei contributi a carico della categoria.

Pertanto, l'Alleanza dei contadini riafferma le sue richieste tese ad ottenere: 1) l'aumento dei limiti di pensione a 15.000 lire e l'aumento del 30 per cento dei pensioni superiori al minimo, come è stato già deciso per le altre categorie; 2) la conservazione del diritto al trattamento per tutti i coltivatori diretti attualmente assicurati; 3) la riduzione dell'attuale carico contributivo sostenuto dai contadini. La commissione del Senato prenderà in esame i progetti presentati dal compagno Sereni e dal socialista Barbareschi.



295.000.000.000 di lire è l'aumento dei depositi nelle Casse di Risparmio e nei Monti di Credito nei primi otto mesi del 1962



**L'aumento nel periodo 1° gennaio - 31 agosto 1962 è stato del 10,05 %
Nello stesso periodo dello scorso anno era stato del 9,97 %**

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	26.114 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	9.361 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	13.283 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	16.080 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	35.521 milioni	31
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	22.078 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	29.115 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	83.985 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	52.117 milioni	30
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	8.322 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	7.821 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	7.839 milioni	6
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	11.145 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	16.350 milioni	18
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	12.501 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	1.186 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	2.915 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	72.256 milioni	110
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	38.364 milioni	44
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	6.488 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	8.255 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	10.591 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	30.596 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	162.976 milioni	126
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	7.623 milioni	10
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ	16.640 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	7.578 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	110.364 milioni	62
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	10.809 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	11.002 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	1.145 milioni	—
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	13.912 milioni	26
CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO	21.225 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	2.832 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	38.016 milioni	48
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	13.647 milioni	10
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	25.266 milioni	54
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE	655.883 milioni	259
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	6.915 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	30.860 milioni	15
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	1.757 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	3.561 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	86.505 milioni	70
CASSA CENTRALE DI RISP. V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE	172.066 milioni	192
CASSA DI RISP. DI PARMA E M. DI CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	61.521 milioni	45

	capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	17.477 milioni	29
CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	24.250 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	10.655 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	46.689 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI PISA	21.562 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	29.761 milioni	32
CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO	22.797 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	25.299 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	30.925 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	10.650 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	28.573 milioni	19
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	127.386 milioni	83
CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	1.619 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	7.145 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO	2.678 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO	17.199 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	5.075 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	21.162 milioni	20
CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	32.435 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	4.081 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	16.128 milioni	21
CASSA DI RISP. E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	7.255 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	309.142 milioni	155
CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	9.310 milioni	11
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	46.496 milioni	33
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	11.872 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	49.887 milioni	14
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	33.256 milioni	21
CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	70.910 milioni	51
CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	23.563 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	118.389 milioni	116
CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	10.939 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	5.174 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	8.973 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	9.973 milioni	29
MONTE DI BOLOGNA	34.292 milioni	29
MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISP. DI FAENZA	6.828 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	771 milioni	1
BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.119 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI LUGO	1.795 milioni	2
BANCA DEL MONTE DI MILANO	35.466 milioni	15
BANCA DEL MONTE DI PARMA	10.391 milioni	10
BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	11.425 milioni	4
BANCA DEL MONTE DI RAVENNA	4.797 milioni	3
BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	923 milioni	1

Ferma risposta ai pirati USA

Castro: siamo in grado di resistere all'aggressione

rassegna internazionale

«Logica» sciagurata

Il vizio di fondo del Patto atlantico... il governo inglese e quello francese... la pura forma della diplomazia...

Tipico è il comportamento di Macmillan... il primo ministro britannico aveva usato di rinvii in vista a Washington...

India-Cina

Nehru favorevole (con riserva) alle trattative

NUOVA DELHI, 24. Il governo indiano ha ufficialmente annunciato oggi di essere favorevole alla proposta avanzata dalla Repubblica Popolare Cinese di aprire trattative ad alto livello per mettere le divergenze di frontiera tra i due paesi...

La proposta di Pechino, resa nota la scorsa notte dall'agenzia «Nuova Cina», era sostanzialmente articolata sui due punti: 1) incontro al vertice tra il primo ministro indiano, Nehru, ed il collega cinese Chi En-Lai; 2) cessazione del fuoco su tutto il fronte...

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Lombardi, 10. Tel. 4600. Centralino 490351, 490352, 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400, 490401, 490402, 490403, 490404, 490405, 490406, 490407, 490408, 490409, 490410, 490411, 490412, 490413, 490414, 490415, 490416, 490417, 490418, 490419, 490420, 490421, 490422, 490423, 490424, 490425, 490426, 490427, 490428, 490429, 490430, 490431, 490432, 490433, 490434, 490435, 490436, 490437, 490438, 490439, 490440, 490441, 490442, 490443, 490444, 490445, 490446, 490447, 490448, 490449, 490450, 490451, 490452, 490453, 490454, 490455, 490456, 490457, 490458, 490459, 490460, 490461, 490462, 490463, 490464, 490465, 490466, 490467, 490468, 490469, 490470, 490471, 490472, 490473, 490474, 490475, 490476, 490477, 490478, 490479, 490480, 490481, 490482, 490483, 490484, 490485, 490486, 490487, 490488, 490489, 490490, 490491, 490492, 490493, 490494, 490495, 490496, 490497, 490498, 490499, 490500, 490501, 490502, 490503, 490504, 490505, 490506, 490507, 490508, 490509, 490510, 490511, 490512, 490513, 490514, 490515, 490516, 490517, 490518, 490519, 490520, 490521, 490522, 490523, 490524, 490525, 490526, 490527, 490528, 490529, 490530, 490531, 490532, 490533, 490534, 490535, 490536, 490537, 490538, 490539, 490540, 490541, 490542, 490543, 490544, 490545, 490546, 490547, 490548, 490549, 490550, 490551, 490552, 490553, 490554, 490555, 490556, 490557, 490558, 490559, 490560, 490561, 490562, 490563, 490564, 490565, 490566, 490567, 490568, 490569, 490570, 490571, 490572, 490573, 490574, 490575, 490576, 490577, 490578, 490579, 490580, 490581, 490582, 490583, 490584, 490585, 490586, 490587, 490588, 490589, 490590, 490591, 490592, 490593, 490594, 490595, 490596, 490597, 490598, 490599, 490600, 490601, 490602, 490603, 490604, 490605, 490606, 490607, 490608, 490609, 490610, 490611, 490612, 490613, 490614, 490615, 490616, 490617, 490618, 490619, 490620, 490621, 490622, 490623, 490624, 490625, 490626, 490627, 490628, 490629, 490630, 490631, 490632, 490633, 490634, 490635, 490636, 490637, 490638, 490639, 490640, 490641, 490642, 490643, 490644, 490645, 490646, 490647, 490648, 490649, 490650, 490651, 490652, 490653, 490654, 490655, 490656, 490657, 490658, 490659, 490660, 490661, 490662, 490663, 490664, 490665, 490666, 490667, 490668, 490669, 490670, 490671, 490672, 490673, 490674, 490675, 490676, 490677, 490678, 490679, 490680, 490681, 490682, 490683, 490684, 490685, 490686, 490687, 490688, 490689, 490690, 490691, 490692, 490693, 490694, 490695, 490696, 490697, 490698, 490699, 490700, 490701, 490702, 490703, 490704, 490705, 490706, 490707, 490708, 490709, 490710, 490711, 490712, 490713, 490714, 490715, 490716, 490717, 490718, 490719, 490720, 490721, 490722, 490723, 490724, 490725, 490726, 490727, 490728, 490729, 490730, 490731, 490732, 490733, 490734, 490735, 490736, 490737, 490738, 490739, 490740, 490741, 490742, 490743, 490744, 490745, 490746, 490747, 490748, 490749, 490750, 490751, 490752, 490753, 490754, 490755, 490756, 490757, 490758, 490759, 490760, 490761, 490762, 490763, 490764, 490765, 490766, 490767, 490768, 490769, 490770, 490771, 490772, 490773, 490774, 490775, 490776, 490777, 490778, 490779, 490780, 490781, 490782, 490783, 490784, 490785, 490786, 490787, 490788, 490789, 490790, 490791, 490792, 490793, 490794, 490795, 490796, 490797, 490798, 490799, 490800, 490801, 490802, 490803, 490804, 490805, 490806, 490807, 490808, 490809, 490810, 490811, 490812, 490813, 490814, 490815, 490816, 490817, 490818, 490819, 490820, 490821, 490822, 490823, 490824, 490825, 490826, 490827, 490828, 490829, 490830, 490831, 490832, 490833, 490834, 490835, 490836, 490837, 490838, 490839, 490840, 490841, 490842, 490843, 490844, 490845, 490846, 490847, 490848, 490849, 490850, 490851, 490852, 490853, 490854, 490855, 490856, 490857, 490858, 490859, 490860, 490861, 490862, 490863, 490864, 490865, 490866, 490867, 490868, 490869, 490870, 490871, 490872, 490873, 490874, 490875, 490876, 490877, 490878, 490879, 490880, 490881, 490882, 490883, 490884, 490885, 490886, 490887, 490888, 490889, 490890, 490891, 490892, 490893, 490894, 490895, 490896, 490897, 490898, 490899, 490900, 490901, 490902, 490903, 490904, 490905, 490906, 490907, 490908, 490909, 490910, 490911, 490912, 490913, 490914, 490915, 490916, 490917, 490918, 490919, 490920, 490921, 490922, 490923, 490924, 490925, 490926, 490927, 490928, 490929, 490930, 490931, 490932, 490933, 490934, 490935, 490936, 490937, 490938, 490939, 490940, 490941, 490942, 490943, 490944, 490945, 490946, 490947, 490948, 490949, 490950, 490951, 490952, 490953, 490954, 490955, 490956, 490957, 490958, 490959, 490960, 490961, 490962, 490963, 490964, 490965, 490966, 490967, 490968, 490969, 490970, 490971, 490972, 490973, 490974, 490975, 490976, 490977, 490978, 490979, 490980, 490981, 490982, 490983, 490984, 490985, 490986, 490987, 490988, 490989, 490990, 490991, 490992, 490993, 490994, 490995, 490996, 490997, 490998, 490999, 491000, 491001, 491002, 491003, 491004, 491005, 491006, 491007, 491008, 491009, 491010, 491011, 491012, 491013, 491014, 491015, 491016, 491017, 491018, 491019, 491020, 491021, 491022, 491023, 491024, 491025, 491026, 491027, 491028, 491029, 491030, 491031, 491032, 491033, 491034, 491035, 491036, 491037, 491038, 491039, 491040, 491041, 491042, 491043, 491044, 491045, 491046, 491047, 491048, 491049, 491050, 491051, 491052, 491053, 491054, 491055, 491056, 491057, 491058, 491059, 491060, 491061, 491062, 491063, 491064, 491065, 491066, 491067, 491068, 491069, 491070, 491071, 491072, 491073, 491074, 491075, 491076, 491077, 491078, 491079, 491080, 491081, 491082, 491083, 491084, 491085, 491086, 491087, 491088, 491089, 491090, 491091, 491092, 491093, 491094, 491095, 491096, 491097, 491098, 491099, 491100, 491101, 491102, 491103, 491104, 491105, 491106, 491107, 491108, 491109, 491110, 491111, 491112, 491113, 491114, 491115, 491116, 491117, 491118, 491119, 491120, 491121, 491122, 491123, 491124, 491125, 491126, 491127, 491128, 491129, 491130, 491131, 491132, 491133, 491134, 491135, 491136, 491137, 491138, 491139, 491140, 491141, 491142, 491143, 491144, 491145, 491146, 491147, 491148, 491149, 491150, 491151, 491152, 491153, 491154, 491155, 491156, 491157, 491158, 491159, 491160, 491161, 491162, 491163, 491164, 491165, 491166, 491167, 491168, 491169, 491170, 491171, 491172, 491173, 491174, 491175, 491176, 491177, 491178, 491179, 491180, 491181, 491182, 491183, 491184, 491185, 491186, 491187, 491188, 491189, 491190, 491191, 491192, 491193, 491194, 491195, 491196, 491197, 491198, 491199, 491200, 491201, 491202, 491203, 491204, 491205, 491206, 491207, 491208, 491209, 491210, 491211, 491212, 491213, 491214, 491215, 491216, 491217, 491218, 491219, 491220, 491221, 491222, 491223, 491224, 491225, 491226, 491227, 491228, 491229, 491230, 491231, 491232, 491233, 491234, 491235, 491236, 491237, 491238, 491239, 491240, 491241, 491242, 491243, 491244, 491245, 491246, 491247, 491248, 491249, 491250, 491251, 491252, 491253, 491254, 491255, 491256, 491257, 491258, 491259, 491260, 491261, 491262, 491263, 491264, 491265, 491266, 491267, 491268, 491269, 491270, 491271, 491272, 491273, 491274, 491275, 491276, 491277, 491278, 491279, 491280, 491281, 491282, 491283, 491284, 491285, 491286, 491287, 491288, 491289, 491290, 491291, 491292, 491293, 491294, 491295, 491296, 491297, 491298, 491299, 491300, 491301, 491302, 491303, 491304, 491305, 491306, 491307, 491308, 491309, 491310, 491311, 491312, 491313, 491314, 491315, 491316, 491317, 491318, 491319, 491320, 491321, 491322, 491323, 491324, 491325, 491326, 491327, 491328, 491329, 491330, 491331, 491332, 491333, 491334, 491335, 491336, 491337, 491338, 491339, 491340, 491341, 491342, 491343, 491344, 491345, 491346, 491347, 491348, 491349, 491350, 491351, 491352, 491353, 491354, 491355, 491356, 491357, 491358, 491359, 491360, 491361, 491362, 491363, 491364, 491365, 491366, 491367, 491368, 491369, 491370, 491371, 491372, 491373, 491374, 491375, 491376, 491377, 491378, 491379, 491380, 491381, 491382, 491383, 491384, 491385, 491386, 491387, 491388, 491389, 491390, 491391, 491392, 491393, 491394, 491395, 491396, 491397, 491398, 491399, 491400, 491401, 491402, 491403, 491404, 491405, 491406, 491407, 491408, 491409, 491410, 491411, 491412, 491413, 491414, 491415, 491416, 491417, 491418, 491419, 491420, 491421, 491422, 491423, 491424, 491425, 491426, 491427, 491428, 491429, 491430, 491431, 491432, 491433, 491434, 491435, 491436, 491437, 491438, 491439, 491440, 491441, 491442, 491443, 491444, 491445, 491446, 491447, 491448, 491449, 491450, 491451, 491452, 491453, 491454, 491455, 491456, 491457, 491458, 491459, 491460, 491461, 491462, 491463, 491464, 491465, 491466, 491467, 491468, 491469, 491470, 491471, 491472, 491473, 491474, 491475, 491476, 491477, 491478, 491479, 491480, 491481, 491482, 491483, 491484, 491485, 491486, 491487, 491488, 491489, 491490, 491491, 491492, 491493, 491494, 491495, 491496, 491497, 491498, 491499, 491500, 491501, 491502, 491503, 491504, 491505, 491506, 491507, 491508, 491509, 491510, 491511, 491512, 491513, 491514, 491515, 491516, 491517, 491518, 491519, 491520, 491521, 491522, 491523, 491524, 491525, 491526, 491527, 491528, 491529, 491530, 491531, 491532, 491533, 491534, 491535, 491536, 491537, 491538, 491539, 491540, 491541, 491542, 491543, 491544, 491545, 491546, 491547, 491548, 491549, 491550, 491551, 491552, 491553, 491554, 491555, 491556, 491557, 491558, 491559, 491560, 491561, 491562, 491563, 491564, 491565, 491566, 491567, 491568, 491569, 491570, 491571, 491572, 491573, 491574, 491575, 491576, 491577, 491578, 491579, 491580, 491581, 491582, 491583, 491584, 491585, 491586, 491587, 491588, 491589, 491590, 491591, 491592, 491593, 491594, 491595, 491596, 491597, 491598, 491599, 491600, 491601, 491602, 491603, 491604, 491605, 491606, 491607, 491608, 491609, 491610, 491611, 491612, 491613, 491614, 491615, 491616, 491617, 491618, 491619, 491620, 491621, 491622, 491623, 491624, 491625, 491626, 491627, 491628, 491629, 491630, 491631, 491632, 491633, 491634, 491635, 491636, 491637, 491638, 491639, 491640, 491641, 491642, 491643, 491644, 491645, 491646, 491647, 491648, 491649, 491650, 491651, 491652, 491653, 491654, 491655, 491656, 491657, 491658, 491659, 491660, 491661, 491662, 491663, 491664, 491665, 491666, 491667, 491668, 491669, 491670, 491671, 491672, 491673, 491674, 491675, 491676, 491677, 491678, 491679, 491680, 491681, 491682, 491683, 491684, 491685, 491686, 491687, 491688, 491689, 491690, 491691, 491692, 491693, 491694, 491695, 491696, 491697, 491698, 491699, 491700, 491701, 491702, 491703, 491704, 491705, 491706, 491707, 491708, 491709, 491710, 491711, 491712, 491713, 491714, 491715, 491716, 491717, 491718, 491719, 491720, 491721, 491722, 491723, 491724, 491725, 491726, 491727, 491728, 491729, 491730, 491731, 491732, 491733, 491734, 491735, 491736, 491737, 491738, 491739, 491740, 491741, 491742, 491743, 491744, 491745, 491746, 491747, 491748, 491749, 491750, 491751, 491752, 491753, 491754, 491755, 491756, 491757, 491758, 491759, 491760, 491761, 491762, 491763, 491764, 491765, 491766, 491767, 491768, 491769, 491770, 491771, 491772, 491773, 491774, 491775, 491776, 491777, 491778, 491779, 491780, 491781, 491782, 491783, 491784, 491785, 491786, 491787, 491788, 491789, 491790, 491791, 491792, 491793, 491794, 491795,